

# IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA  
ANNO LXXII - N. 4 - OTTOBRE-DICEMBRE 2017 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/RM/23/2017



**GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE**  
**GIORNATA DELLE FORZE ARMATE**



RADUNO INTERREGIONALE  
A SEDINI



CAPORETTO  
24 OTTOBRE 1917



I GRANATIERI  
A FLAMBRO

## LETTERA DAL DIRETTORE

---

*Lettori carissimi,*

*questa volta abbiamo corso davvero!*

*Stiamo uscendo, infatti, con un mese di anticipo rispetto ai tempi "normali". Il tutto, ovviamente, per farvi giungere i nostri migliori auguri di fine anno in tempo utile e non, come spesso accade, a cose fatte... Il periodo natalizio, oltretutto, è quanto mai intasato con le spedizioni postali che già ci fanno soffrire negli altri mesi dell'anno.*

*Questo trimestre è stato ricco di avvenimenti che hanno visto la nostra Associazione e i nostri colleghi Granatieri in servizio in prima linea per onorare i vari impegni che ci hanno visto compartecipi o addirittura protagonisti di eventi di notevole rilevanza. Sotto tutti gli aspetti, da quelli concettuali a quelli organizzativi, operativi, logistici, protocollari, comunicativi...*

*Il pensiero corre subito ai tanti raduni, anche interregionali, che hanno fatto registrare una foltissima partecipazione di Granatieri e non solo, con larga adesione anche da parte di Associazioni di altre Forze Armate, Armi e Specialità.*

*Come dimenticare, poi, le belle prove fornite dai nostri Granatieri sia in Libano sia in territorio nazionale. Operatività e rappresentanza sono due parole a noi familiari e grande è l'orgoglio nel vedere i nostri Bianchi Alamari schierati vuoi nell'operazione "Strade sicure" vuoi nel rendere gli onori in occasione del 4 novembre, Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate.*

*Di nuovo tanti auguri affettuosi e a presto.*

*Gra. Giancarlo Rossi*

---

# IL GRANATIERE



Il Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

***La collaborazione è aperta a tutti.***

***Chiunque può inviare direttamente alla Direzione i suoi articoli.***

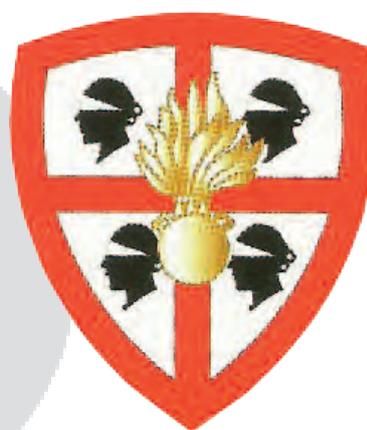
***Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, possono trattare temi attinenti all'Associazione e non.***

***È gradito l'invio di foto in alta risoluzione, disegni, schizzi e tavole esplicative a corredo degli articoli.***

***La Direzione si riserva il diritto di cambiare titolo e sottotitolo e di dare all'articolo l'impostazione grafica ritenuta più opportuna.***



La Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"



## Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

## Saluto di fine anno

Carissimi Granatieri, fra meno di due mesi saranno due anni che sono stato eletto per la prima volta a presidente nazionale. Il tempo passa con una velocità indescrivibile e proprio perché vola bisogna viverlo intensamente cercando di dare il meglio di noi stessi nei compiti che ci vengono assegnati per migliorare quello che ci ha trasmesso, nel tempo, chi ci ha preceduto.

Vi domanderete cosa è stato fatto nel 2017 in ambito Associazione.

Il 3 gennaio 2017 è entrato in vigore, dopo l'approvazione del ministero della difesa e la registrazione presso la prefettura di Roma, il nuovo Statuto che ha consentito di poter sottoporre all'approvazione il 18 febbraio u.s. il nuovo Regolamento di Attuazione, la cui stesura è iniziata subito dopo l'approvazione dello Statuto ad Asiago.

L'Associazione in un anno (feb. 2016 - feb. 2017) è riuscita a dotarsi, come era stato chiesto negli anni dal Consiglio nazionale, di normative statutarie più aggiornate che coadiuvano e assistono i presidenti e i vari consigli nell'espletamento delle loro funzioni.

Tanti sono stati i problemi esaminati nel corso della stesura della normativa a partire dalla tipologia dei soci. Come ben sapete, l'Esercito ora è costituito da volontari e pertanto, con il passare degli anni, chi avrà prestato servizio nel Corpo sarà di gran lunga inferiore come numero rispetto al periodo ove vigeva la leva. Alla luce di questa inconfutabile realtà, al fine di non disperdere i nostri valori, le nostre tradizioni, lo spirito granatieresco, si è valutata l'opportunità di inserire, come soci ordinari, anche i militari delle altre Armi e Corpi, purché abbiano prestato servizio o prestino servizio presso i reggimenti / battaglioni / reparti / comandi che hanno costituito o costituiscono la Divisione / Brigata Granatieri di Sardegna, specificando però che le cariche di presidente e vice presidente degli Organi centrali e di quelli periferici possono essere conferite esclusivamente ai soci che



hanno prestato servizio nel Corpo dei Granatieri. Altresì tra le varie tipologie di soci sono stati inseriti anche i soci amici che sono coloro che per discendenza appartengono o hanno appartenuto al nucleo familiare di quelli che prestano o hanno prestato servizio nel Corpo dei Granatieri o reparti della Granatieri di Sardegna, nonché tutti

coloro che, non appartenendo per discendenza e non avendo prestato servizio nei Granatieri, condividono i valori, lo spirito, le tradizioni e le finalità statutarie dell'Associazione.

Poiché gli Organi Centrali rappresentano a livello nazionale tutti i soci, si è ritenuto doveroso rivedere le modalità di elezione delle varie cariche costituenti i predetti Organi a partire dall'elezione del presidente nazionale. Le cariche non saranno più elette dai membri costituenti il Consiglio nazionale, ma dall'Assemblea nazionale composta da tutti i presidenti di sezione, di centro territoriale e di centro regionale dopo che costoro avranno acquisito dalla base le indicazioni dei candidati per i quali esprimere il loro voto. È un grande passo in avanti che consente un più vasto consenso intorno agli eletti e apre a chiunque, ovunque risieda, la possibilità di candidarsi, avendo di fatto la possibilità di farsi conoscere da tutti i soci attraverso il suo programma e il suo curriculum di vita, compreso quello associativo. Le elezioni svoltesi il 2 aprile u.s., con il nuovo sistema, hanno dimostrato grande partecipazione, serietà nel loro svolgimento, pluralità di pensiero e di scelte associative dando così la possibilità di introdurre nuovi volti, nuove energie negli istituti degli Organi centrali.

Per consentire altresì, momento per momento, ai soci di conoscere le attività che avvengono in ambito associazione è stato attribuito al segretario generale, oltre ai compiti sanciti nelle norme statutarie, anche quello di amministratore del sito dell'Associazione nonché della pagina "Il Granatiere" sul social network "facebook", permettendo così a noi tutti attraverso gli

scritti e le foto “di vivere”, anche se indirettamente, la vita associativa degli Organi periferici e di quelli centrali, nonché pagine della nostra storia.

Per poter disporre di un elenco nominativo di granatieri che hanno svolto il servizio militare nel Corpo dei Granatieri e residenti nelle varie regioni geografiche, la presidenza nazionale ha interessato il

1° reggimento affinché fotografasse, dai ruolini, i dati anagrafici dei granatieri che hanno svolto il servizio militare a partire dal 1946. Attualmente i dati fornitici sono in corso di elaborazione, trattandosi di qualche migliaia di nomi. Una volta che il database, suddiviso per regione geografica, sarà completato verrà diramato ai presidenti di Centro regionale



## IL GRANATIERE

*Direttore responsabile:* Giancarlo Rossi  
*Corrispondenti:* Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Angelo Masperone; Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti; Puglia – Umberto Miccoli e Giuseppe Caldarola  
*Amministrazione:* Antonio Bilancia  
*Indirizzo e-mail Direttore:* [ilgranatiere@libero.it](mailto:ilgranatiere@libero.it)

*Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956*  
*Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)*  
*n. 27153 del 24 febbraio 2017*

*Grafica:* B.W. Design  
*Stampa:* Romana Editrice, San Cesareo - Roma

*Editore:* Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna  
00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7  
Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086  
*E-mail:* [assogranatieri@libero.it](mailto:assogranatieri@libero.it)  
<http://www.granatieridisardegna.it>  
C.F. 03073220588

*Presidente Onorario:* Gen. C.A. Raffaele Simone  
*Presidente:* Giovanni Garassino  
*Vicepresidente:* Luigi Gabriele  
*Consiglieri Nazionali:* Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli, Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Enrico Mezzenzana, Aldo Viotti, Enzo Natale, Nicola Puntin, Giovanni Bettini, Silvio Belatti, Giulio Cesare Schina, Carmine Formicola, Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Bruno Sorvillo, Carlo Maria Braghero, Giancarlo Rossi, Gian Paolo Torrini, Antonio Venci, Gian Carlo Bruni, Lino Marian, Remo Longo

*Condizioni di cessione del periodico*  
Una copia Euro 2,50  
Abbonamento ordinario Euro 10,00  
Abbonamento sostenitore Euro 15,00  
Abbonamento benemerito Euro 25,00  
Una copia arretrata Euro 3,00

*Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».*

*Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.*

*La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.*

*Chiuso in tipografia il 28/11/2017*

### IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 7

STORIA 18

LETTERE AL DIRETTORE 25

LETTI PER VOI 28

BREVI E LIETE 31

ALAMARI CON LE STELLETTE 35

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 39

SFILERANNO SEMPRE... 47

affinché le sezioni dipendenti possano ricercare i granatieri in congedo, residenti nella loro zona, ai fini dell'iscrizione e della partecipazione alla vita associativa.

Nel corso di quest'anno due nuovi presidenti di Centro regionale sono entrati a far parte del Consiglio nazionale e precisamente il Gen. Giulio Cesare Schina che ha assunto la presidenza del CR Umbria, a seguito della scomparsa del Gra. Paolo Rossi, e il Gra. Remo Longo che ha assunto la presidenza del CR Sicilia, a seguito dell'elezione a consigliere del Comune di Palermo del Gra. Sandro Terrani. A loro l'augurio più sincero di sempre maggiori successi.

Nel corso di quest'anno i Centri regionali del Veneto, del Piemonte, della Lombardia, della Sardegna, del Friuli Venezia Giulia e dell'Umbria hanno organizzato ciascuno un raduno interregionale nella propria regione. In particolare, si sono svolti i raduni interregionali a Spinea, sul Monte Cengio, sull'Assietta, a Calcinate, a Sedini, a Flambro e a Orvieto, quest'ultimo per commemorare il Servo di Dio fra' Gianfranco Maria Chiti.

Non per ultimo di importanza, ma per data, è stata la partecipazione alla cerimonia della riconsegna, il 21 novembre u.s., della Bandiera di guerra del 2° reggimento "Granatieri di Sardegna" al 2° battaglione Granatieri "Cengio", ricostituito come battaglione autonomo, sempre nella città di Spoleto sua sede stanziale. Anche in questa circostanza i granatieri in congedo si sono riuniti attorno ai granatieri del 2° battaglione per rendere doveroso omaggio alla loro Bandiera di guerra che ha vissuto epiche gesta sul Monte Cengio e Cesuna, a Flambro e su tutti gli altri campi di battaglia.

Ora è doveroso farvi partecipi delle attività pianificate per il 2018.

Si sta pianificando quello che potrebbe essere l'evento più importante: il 33° Raduno nazionale, per il quale è in corso lo studio di fattibilità, da tenersi in una località ancora da definire, ma auspicabilmente dell'Italia centrale.

La prima domanda che ciascuno di voi si porrà è: "perché, nel centenario della vittoria, la stessa si è pensato di andarla a celebrare e festeggiare non nel Veneto o nel Friuli Venezia Giulia?" La risposta che la presidenza nazionale si è data è la seguente: a iniziare dal mese di maggio p.v. nel nord est di Italia le manifestazioni militari e i raduni che si svolgeranno sa-

ranno senza soluzione di continuità. La nostra presenza è stata significativa nelle manifestazioni del Centenario della Grande Guerra sul Monte Cengio nel 2016, come a Trieste, a Sedini, a Flambro e al Cengio nel 2017. Per il 2018, si è tenuto in considerazione la distanza tra il sud e il nord est di Italia che di fatto ha limitato la partecipazione di molti granatieri del sud d'Italia e delle isole al 32° Raduno nazionale in Asiago e Cogollo del Cengio. Si è pensato quindi a un raduno nel centro Italia che è più facilmente raggiungibile da tutti. In tale quadro occorreranno anche valide risposte di sponsorizzazioni per la copertura finanziaria delle attività che si svolgeranno in quei due giorni. Il raduno sarà intitolato ai Granatieri della Regione scelta, immolatisi sul Tagliamento per consentire il ripiegamento della III<sup>a</sup> Armata. Penso che sia più che giusto e doveroso dare a tali terre questo risalto di amor di Patria nel centenario della vittoria, perché anche il sangue di quei figli ha contribuito alla rinascita della speranza, che si è concretizzata il 4 novembre 1918 a Vittorio Veneto.

Altro obiettivo per il quale si sono già gettate le basi è l'organizzazione a livello periferico di nuclei di protezione civile. L'attività è in corso e alcune sezioni hanno già fornito la loro disponibilità. Sono attualmente allo studio le modalità per porre in essere i previsti corsi di formazione, disposti dal Dipartimento della Protezione Civile, necessari per renderli operativi.

Prima di porgervi gli auguri per le festività natalizie, desidero rivolgere il pensiero e il ricordo a chi è andato avanti alla fine del 2016 e nel 2017, il Gra. Paolo Rossi presidente del Centro regionale Umbria, il Maestro Gra. Umberto Sgarzi, la Sig.ra Giovanna Stuparich figlia della M.O.V.M. Giani Stuparich, il Gen. Antonino Torre, Don Renzo Fanfani Capitano in servizio permanente del 1° rgt. Granatieri di Sardegna e consacrato sacerdote nel 1966 e tutti gli altri che abbiamo ricordato sul nostro periodico e quelli per i quali non abbiamo avuto la triste notizia della loro dipartita.

Grazie per l'attenzione e con tutto il cuore la presidenza nazionale augura a voi e alle vostre famiglie un sereno Santo Natale e un 2018 ricco di ogni bene e soddisfazione.

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
GRA. GIOVANNI GARASSINO



**MINISTERO DELLA DIFESA**



**4 NOVEMBRE 2017**  
**GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE**  
**GIORNATA DELLE FORZE ARMATE**



[www.difesa.it](http://www.difesa.it)

www.comunicazione.difesa.it

*Manifesto ufficiale del 4 novembre*

# M E S S A G G I

**Presidente della Repubblica,  
Sergio Mattarella**



Il 4 novembre celebriamo la conclusione della Grande Guerra, una tragedia che causò enormi sofferenze all'intero continente europeo e provocò lutti in ogni contrada d'Italia. Una catastrofe voluta dagli uomini e che, pur nelle sue immani proporzioni, non riuscì ad evitare nel secolo scorso un altro conflitto mondiale e guerre regionali che hanno continuato a devastare l'Europa.

In questo giorno, in cui ricordiamo la conseguita completa Unità d'Italia e rendiamo onore alle Forze Armate, rivolgo il mio pensiero commosso a tutti coloro che si sono sacrificati sull'Altare della Patria e della nostra libertà, per l'edificazione di uno Stato democratico ed unito.

Coltivare la loro memoria significa comprendere l'instimabile ricchezza morale che ci hanno trasmesso e rappresenta, per tutti noi, lo stimolo più profondo ed autentico per adempiere ai nostri doveri di cittadini d'Italia e d'Europa, che credono nella solidarietà e nella convivenza pacifica fra i popoli.

Nel loro ricordo intramontabile rendo omaggio alle sacre spoglie del Milite Ignoto, rappresentante di tutti i figli d'Italia di quella generazione che, quasi un secolo fa, diedero la vita per il nostro Paese.

Quest'anno ricorre il centenario della ritirata di Caporetto, un episodio estremamente doloroso per i soldati e per le popolazioni coinvolte, a cui, tuttavia, l'Italia seppe reagire con l'orgoglio e la determinazione di una giovane Nazione.

Numerose furono, in quei difficili giorni, le testimonianze di eroismo e di sacrificio dei nostri soldati. Intere unità vennero chiamate a resistere fino all'estremo sacrificio, soccombendo di fronte a forze soverchianti. Tanti di quegli eroi sono rimasti ignoti, ma a tutti loro e a quanti ci donarono il compimento del disegno risorgimentale va la gratitudine del Paese.

Soldati, marinai, avieri, carabinieri, finanziari e personale civile della difesa, alla vostra abnegazione e professionalità appartiene la custodia di una tradizione di valori, civiltà e cultura propri della nostra storia. Siate sempre degni del giuramento di fedeltà prestato alla Repubblica. A voi è affidata la presenza dell'Italia in diversi contesti di crisi, al servizio della sicurezza del Paese e della Comunità internazionale.

A voi tutti porgo il mio augurio ed un affettuoso saluto, con le espressioni della più viva stima, a nome dell'intero popolo italiano.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica, viva l'Italia!

**NOVEMBRE**

**2017**



## Ministro della Difesa, Roberta Pinotti

Uomini e donne della Difesa, oggi, 4 novembre, anniversario dell'Armistizio che sancì per l'Italia la vittoriosa conclusione della prima guerra mondiale, festeggiamo la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

Non è un caso che queste due commemorazioni cadano nello stesso giorno: in quei lunghi, tragici mesi di guerra in cui la stessa integrità nazionale fu messa seriamente in discussione, furono le Forze Armate a guidare il popolo italiano in quello sforzo corale, epico e condiviso che portò al vittorioso epilogo di Vittorio Veneto.

Oggi abbiamo ancora molto da imparare da quell'immane tragedia e dall'esempio di quegli uomini che nell'abisso di una guerra giunta a livelli di disumana empietà seppero tenere fede ai valori di amor di Patria, di unità nazionale, di pace.

A tutti loro dobbiamo davvero tanto, il nostro stesso futuro, perché è grazie a loro che gli italiani, in quei drammatici giorni successivi all'Armistizio, rinacquero come popolo.

Oggi non potremmo mai immaginare la storia del nostro Paese separata da quella delle sue Forze Armate, che rappresentano, ora come allora, un patrimonio dal valore inestimabile, perché custodi dei principi di riferimento della nostra società.

Siamo negli anni in cui la commemorazione di quel doloroso periodo della nostra storia nazionale offre la possibilità per una riflessione più profonda sul valore della pace, anelito insopprimibile di ogni società civile, dovere ma anche diritto di ogni uomo, delle nuove generazioni, dei deboli e indifesi, di coloro che scappano dalle guerre, dei tanti rifiutati e oppressi. Ed è in momenti come questo che dobbiamo rinnovare con forza il ricordo delle migliaia di Caduti sulle pietraie del Carso, sull'Isonzo, sul Grappa, sul Piave e in tanti altri luoghi entrati a far parte della nostra memoria collettiva.

Così come dobbiamo rinnovare il ricordo e la nostra gratitudine nei confronti di tutti coloro che nella storia del nostro Paese sono caduti per restare fedeli al Giuramento di fedeltà nei confronti del Popolo Italiano e delle sue Istituzioni, spingendosi fino al massimo sacrificio della vita.

Voi militari oggi incarnate quegli stessi valori e quello stesso, straordinario senso del servizio per il bene Paese.

A tutti Voi, oggi impegnati in Patria e negli angoli più distanti del mondo, rivolgo un pensiero di profonda gratitudine per quanto avete fatto e per quanto fate, quotidianamente, in silenzio, per la sicurezza del Paese e della collettività internazionale, per la dedizione, lo spirito di servizio, la maturità professionale, l'umanità che traspare con chiarezza dal vostro operato e per il messaggio di solidarietà e di pace che portate nel mondo.

Confido in Voi per proseguire su questa strada e per tradurre in azioni sempre più concrete quell'aspirazione alla sicurezza, alla pace e al rispetto della dignità umana che è patrimonio condiviso di tutto il nostro popolo. Viva le Forze Armate. Viva l'Italia.

## Capo di Stato Maggiore della Difesa, Gen. Claudio Graziano

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri e Personale civile della Difesa, nel Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate commemoriamo, insieme al Corpo della Guardia di Finanza, l'armistizio con l'Impero Austro-Ungarico e la fine vittoriosa della Prima Guerra Mondiale.

Con la battaglia di Vittorio Veneto, l'Italia portò il Tricolore a sventolare su Trento e Trieste e riunì tutti gli italiani all'interno dei propri confini coronando finalmente l'ideale risorgimentale di coesione e di unità della Patria.

Il 4 novembre del 1918, dopo quarantuno mesi di ininterrotti e durissimi combattimenti, condotti "con fede incrollabile e tenace valore" – come recita il Bollettino numero 1268 del Comando Supremo dell'Esercito – il nostro Paese uscì vittorioso da un conflitto segnato da costi umani e materiali elevatissimi. Centinaia di migliaia di militari offrirono la loro vita onorando il giuramento di fedeltà e a loro, unitamente ai caduti di ogni epoca e circostanza nel nome della Patria, rivolgiamo oggi la nostra gratitudine e un commosso e deferente pensiero. Ad essi si unisce il ricordo per tutti i fratelli civili che hanno perso la vita in guerra o per effetto dei conflitti. Grazie anche al loro sacrificio, la nostra giovane Nazione dimostrò al mondo di aver già maturato una diffusa coscienza identitaria ed un forte sentimento di Popolo, valori consolidati intorno ai principi propri della militarità.

Il Paese seppe risorgere dalle sue macerie superando anche la fase travagliata di un secondo conflitto mondiale, contribuendo ad assicurare all'intero continente oltre 70 anni di pace e prosperità.

Oggi, tuttavia, siamo di fronte ad un quadro internazionale caratterizzato da situazioni di instabilità e insicurezza in grado non solo di minacciare le realtà locali e regionali in cui si generano, ma di riverberare i propri nefasti effetti sulle dinamiche della convivenza libera e democratica dei popoli su scala globale. Ne sono un esempio i vili attacchi terroristici che hanno colpito anche l'Europa e i suoi cittadini, sul proprio territorio e in varie parti del mondo.

Forti degli insegnamenti del passato ed in ossequio al grande patrimonio valoriale di cui sono custodi, i militari italiani di tutte le Forze Armate contrastano le attuali minacce operando quotidianamente con profondo senso del dovere e spirito di sacrificio per la promozione della sicurezza internazionale e la salvaguardia degli interessi dello Stato.

Oltre 6700 uomini e donne con le stellette svolgono i propri compiti, fuori dai confini nazionali, in operazioni di consolidamento e sostegno alle istituzioni locali al fianco dei colleghi di Paesi amici ed alleati, fornendo un contributo determinante alla stabilità e alla pacifica convivenza dei popoli. Un impegno che spazia dai Balcani al versante Sud del Mediterraneo, dal Mali al Corno d'Africa, fino al Medio Oriente, all'Iraq e all'Afghanistan. Professionalità, spirito di sacrificio, umanità e profondo rispetto per la dignità e le culture altrui sono gli aspetti caratteristici che da sempre



permeano l'agire dei nostri militari in operazione. Un approccio – tutto italiano – che fa delle nostre Forze Armate un modello unanimemente apprezzato all'estero e una componente importante, talvolta determinante, del 'Sistema Paese', capace di valorizzare la sempre più stretta relazione tra gli aspetti di 'difesa avanzata' e di 'sicurezza interna'.

Ai militari impegnati all'estero, infatti, si aggiungono quanti quotidianamente operano in Patria: in concorso alla pubblica sicurezza al fianco delle Forze dell'Ordine, in prima linea nel contrastare le organizzazioni criminali che traggono profitto dallo sfruttamento del drammatico fenomeno dei flussi migratori, nonché in soccorso alla popolazione in caso di calamità naturali. In tal senso, è con orgoglio di Comandante e cordoglio per le vittime civili che evidenzio il contributo che le Forze Armate stanno fornendo a seguito dei drammatici fenomeni tellurici che hanno colpito l'Italia centrale anche nei giorni scorsi. L'intervento tempestivo ed efficace, condotto in pieno spirito interforze ed in sinergia con le altre Istituzioni dello Stato, ha consentito, grazie anche all'impiego delle capacità duali della Difesa, di portare immediato sollievo alle popolazioni coinvolte, contribuendo a ripristinare i servizi essenziali, soccorrere i bisognosi e tutelare i beni scampati al disastro.

Un impegno a tutto campo reso possibile anche dalla continuità organizzativa assicurata da coloro che, dietro le quinte, svolgono un lavoro prezioso e insostituibile servendo nelle componenti di supporto allo Strumento militare: formative, addestrative, logistiche, amministrative, di ricerca e sperimentazione.

Per continuare a garantire questo livello capacitivo, le Forze Armate sono chiamate a finalizzare importanti riforme organiche e strutturali in linea con quanto chiesto dalla Nazione, tutelando l'operatività complessiva e soprattutto la centralità della risorsa umana, tenendo in dovuta considerazione il connotato della sostenibilità finanziaria.

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Soldati, Marinai, Avieri, Carabinieri e Personale civile della Difesa, siete la più diretta e genuina espressione del carattere e delle virtù nazionali. Gli eredi degli eroici fanti che fermarono sul Piave e sul Grappa l'invasore, dei soldati che conseguirono il successo anche a Vittorio Veneto, dei marinai che affondarono la nave da battaglia Santo Stefano concorrendo alla vittoria nel 1918, degli aviatori intrepidi nei cieli del Montello, dei carabinieri, dei finanzieri, militari che sostennero in modo magnifico lo sforzo bellico nelle battaglie sul fronte orientale italiano, il più terribile di tutti quelli della Grande Guerra.

Ovunque vi troviate ad operare, in Patria o all'estero, in contesti operativi o in attività di supporto, portate sempre nel cuore gli ideali rappresentati dalla nostra Bandiera, fieri di appartenere alle Forze Armate italiane.

Il Paese sa di poter contare sui suoi 'cittadini con le stellette', sicuro della loro professionalità, del loro impegno e dei loro straordinari valori.

In questa giornata di celebrazione e di memoria nazionale formulo a tutti voi ed alle vostre famiglie i più sinceri e sentiti auguri.

Viva le Forze Armate, Viva l'Italia!



# Il BILANCIO della DIFESA

ANTONIO VENCI



## Politica Militare e risorse finanziarie

**I**n un precedente articolo abbiamo trattato – invero in modo generico – di Politica Militare, motivati dalla considerazione che quei temi sono pertinenti ai nostri interessi. Questo perché anche solo un anno di vita militare dovrebbe averci avvicinato a quel mondo, così alieno oggi alla più diffusa percezione. E proseguendo su questa linea ci proponiamo ora di dare concretezza a quei discorsi con qualche numero tratto dal Bilancio della Difesa dell'anno in corso, e non solo. Infatti, come là avevamo accennato, ogni politica militare si esprime, “in fin dei conti”, nei finanziamenti erogati a favore dello strumento militare. Però i numeri che riferiremo saranno pochi, solo quelli essenziali per sostenere le nostre tesi. Così, chi vorrà approfondire potrà rivolgersi alla letteratura di settore, che è cospicua, avvalendosi di qualche chiave di lettura da noi fornita, che potrà anche facilitarli l'impresa.

## Punti di vista sul Bilancio della Difesa

In ordine alle nostre tesi sarà utile una precisazione. Preliminarmente occorre constatare che attingere notizie sul bilancio della difesa dalla stampa e in particolare da internet non è agevole. Non tanto per la specificità tecnica della materia, quanto piuttosto per l'elevata quantità di analisi critiche, là reperibili, condizionate però dall'idea secondo cui alla realtà del mondo gli apparati di difesa non servirebbero. Almeno

il nostro non servirebbe, tantomeno se integrato nella NATO: “nel nostro paese le spese militari vengono viste come il fumo negli occhi” (nota 1). Conseguentemente, per le sensibilità ispirate dalla Cultura Pop, ogni analisi su quei dati muove dal presupposto che gli investimenti siano eccessivi. In particolare, le critiche principali attengono agli investimenti per la produzione di nuovi sistemi d'arma; alle eccessive spese per il personale, che in ogni caso sarebbe in esubero; ma soprattutto ad una presunta scarsa trasparenza, se non vera artata manipolazione nel Bilancio della Difesa, per cui gli importi resi noti sarebbero ben al di sotto di quelli realmente messi a disposizione dal Parlamento, annualmente, con la Legge di Bilancio e con leggi specifiche. In sintesi, queste le critiche di cui molti media sono latenti, e occorre tenerne conto ogni qual volta si affronta il tema, essendo esse pervasive, in particolare in Internet, che peraltro offre la possibilità di attingere alle sue banche dati, sempre utili per il nostro tipo di lettura. Ora, le tesi che andremo a esporre si basano su dati



Veicolo tattico Iveco M65E Lince

tratti dal sito web del Ministero della Difesa, reperibili anche su quelli del Senato e della Camera dei Deputati. Inoltre, il punto di vista da cui osserveremo quelle informazioni sarà quello di un pragmatico, sempre ispirato da principi etici, che reputa di dover esprimere le proprie tesi, appunto con pragmatismo, ovvero senza condizionamenti ideologici. Così, la costellazione di idee e di concetti che compone i nostri filtri interpretativi – ma ripetiamo: i dati sono quelli resi noti dalla Difesa e quindi sono corretti nella loro oggettività – originano anche da esperienze sul campo, nei Balcani, in Bosnia e in Kosovo, dove si ebbe modo di osservare la conflittualità nelle sue dirette manifestazioni; e anche gli effetti sulla popolazione inerme del collasso della compagine statale; Stato che con la sua giurisdizione costituisce l'unica realtà capace di garantire l'ordine sociale, lo sviluppo e il funzionamento delle strutture amministrative, sempre che siano espressione della democrazia parlamentare. Dunque, non negazione della pace quale valore assoluto, bensì il realismo, alieno da forme fideistiche, di una visione secondo cui pace e eserciti coesistono; lo Stato è una realtà associativa inalienabile e un valore da preservare quando esso è configurato sulla base dei principi costituzionali dello Stato di diritto; infine che le spese per la difesa sono un'esigenza di cui occorre tenere conto con realismo, discutendone con buonsenso, perché le forze armate, qui da noi, sono al servizio della pace.

## Il Bilancio in qualche dettaglio

Iniziamo con il considerare l'ultima delle critiche sopra riferite, quella relativa alla poca chiarezza dei Bilanci della Difesa. Al riguardo si osservi che sul sito web della Difesa viene a tutti reso fruibile il *Documento Programmatico Pluriennale*, prodotto annualmente e che copre tre annualità, capace di offrire una panoramica su spese correnti e investimenti a lunga scadenza. Si tratta del documento previsto dalla legge 31 dicembre 2012 n. 244, la cui finalità ultima è di fornire, "in primis" al Parlamento, ma a tutti coloro che le volessero esaminare, le esigenze della Difesa, con riferimento al quadro geopolitico e strategico d'insieme, e i programmi di spesa e di investimento che quelle esigenze vanno a soddisfare. E si rilevi anche che tale documento contempla *tutte* le spese della Difesa, comprese quelle finanziate con leggi spe-

ciali. L'edizione più recente si presenta come un testo di agevole lettura e completo, per cui a esso si rimanda il lettore alla ricerca di informazioni di primo livello. Ma, come si è detto, questo non sembra ridurre le critiche sul tema della scarsa trasparenza.

Oltre a tale Documento Programmatico, è la Legge di Bilancio a focalizzare il nostro interesse e quindi chiediamoci ora quale sia l'entità del bilancio della Difesa in base alla Legge Finanziaria 2017 (Si riporta la tabella tratta dallo Stato di previsione della Spesa 2017).

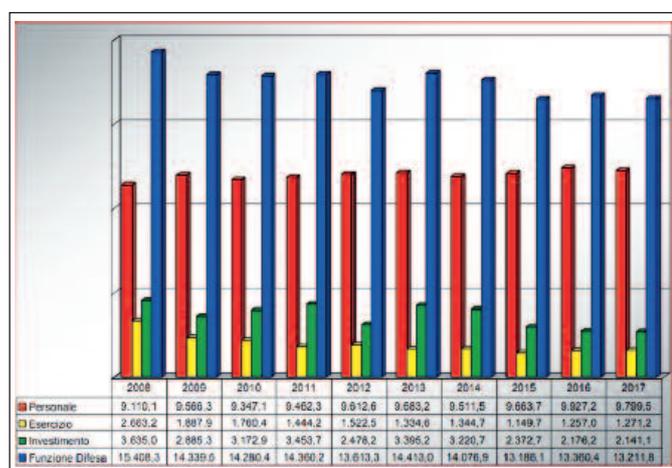
<b>PROGRAMMAZIONE TECNICO FINANZIARIA DELLA DIFESA</b>	
<b>RIEPILOGO PER FUNZIONI DELLE SPESE</b>	
<b>(oneri in €)</b>	
<b>FUNZIONI</b>	<b>TOTALE</b>
<b>1. FUNZIONI DIFESA</b>	
PERSONALE	9.799.498.390,00
ESERCIZIO	1.271.193.339,00
INVESTIMENTO	2.141.099.145,00
<b>TOTALE</b>	<b>13.211.790.874,00</b>
<b>2. FUNZIONI SICUREZZA DEL TERRITORIO</b>	
PERSONALE	6.145.730.770,00
ESERCIZIO	345.755.502,00
INVESTIMENTO	28.328.132,00
<b>TOTALE</b>	<b>6.519.814.404,00</b>
<b>3. FUNZIONI ESTERNE</b>	<b>141.068.233,00</b>
<b>4. PENSIONI PROVVISORIE PERSONALE IN AUSILIARIA</b>	
ESERCITO, MARINA, AERONAUTICA	353.835.000,00
CARABINIERI	42.639.700,00
<b>TOTALE</b>	<b>396.474.700,00</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>20.269.148.211,00</b>

Tab. 1

Lo stanziamento complessivo è di 20,269 miliardi di euro, così suddiviso: 6,519 miliardi per l'Arma dei Carabinieri, che come noto ha assimilato anche il Corpo Forestale (funzione sicurezza del territorio); 141 milioni per le "funzioni esterne" (voli di stato, finanziamenti alle Associazioni, ai servizi meteorologici, ecc.); 396,47 milioni per le pensioni provvisorie al personale militare collocato in ausiliaria. Ora si osservi che questo budget che complessivamente ammonta a 7,057 miliardi di euro non finanzia la così detta "funzione difesa", ovvero lo strumento militare. Quindi, il finanziamento che lo Stato ha erogato alle Forze Armate nel 2017, che rappresenta il focus del nostro discorso, facendo le dovute sottrazioni, ammonta a 13,211 miliardi di euro. Tale im-

porto viene a sua volta a suddividersi in tre aree di spesa: il Personale (stipendi) a cui va il 72,2%; l'Investimento (acquisizione di nuovi sistemi, Ricerca e Sviluppo) cui va il 16,2%; e l'Esercizio (le spese correnti per il mantenimento in efficienza, l'addestramento, il carburante, i costi vivi delle infrastrutture e delle attività contingenti, compreso le indennità di straordinario) cui va il 9,6%.

Il trend appare in decrescita per quanto riguarda la Funzione Difesa (da 15,408 miliardi del 2008 a 13,211 miliardi di quest'anno), come mostra la seconda tabella (nota 2). Invece le spese per il Personale restano elevate e in crescita di circa 689 milioni nello stesso arco di tempo.



Tab. 2

Tuttavia questi importi sono ancora parziali. Occorre infatti tenere conto delle risorse che lo Stato rende disponibili alla Difesa tramite il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Economia e delle Finanze (Investimento integrato, la sinergia Difesa – Mi.S.E.), in forza di una serie di disposti di legge che qui appare ultroneo citare, ma che il lettore interessato potrà reperire nel citato Documento di Programmazione Pluriennale 2017-2019. Tali finanziamenti riguardano i programmi pluriennali di Ammodernamento e Rinnovo dello strumento militare. Complessivamente, per il 2017 si stima uno stanziamento complessivo di circa 2,7 miliardi di euro, che quindi occorre sommare ai già indicati 2,141 miliardi (tabella 1) destinati all'Investimento nel bilancio del Dicastero all'interno del bilancio ordinario. Ancora, occorre valutare che con il DPCM 29 maggio 2017 (ex legge 232/2016), alla Difesa stanno pervenendo ulteriori finanziamenti in un arco di tempo quindicennale, differen-

temente orientati (realizzazione di infrastrutture e per interventi finalizzati all'implementazione del requisito di antisismicità, prescritto per tutte le caserme; bonifica dei poligoni di tiro, in base alle recenti disposizioni sulla tutela dell'ambiente; Cyber defense; Ammodernamento e Rinnovo di materiali di armamento terrestri, marittimi e aerei), che al momento in cui scriviamo non sono a noi noti in entità certa. Si tratta di un investimento pluriennale dal "tesoretto" di 47 miliardi di euro che il Governo quest'anno ha messo a disposizione di diversi dicasteri e che hanno iniziato a essere disponibili a partire da settembre 2017.

Occorre ancora considerare il finanziamento alle missioni fuori dal territorio nazionale, erogato questa volta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, pari a circa 1 miliardo di euro, che nella sostanza converge nei fondi dell'Esercizio iscritto a bilancio. Ma si osservi – è un dato importante ai fini della nostra lettura del bilancio della Difesa –, che le operazioni sul territorio nazionale (Strade Sicure e Terra dei Fuochi), sempre onerose, sono comprese nel bilancio di cui la prima tabella.

## Bilancio della Difesa e Prodotto Interno Lordo

Osserviamo subito che sommando tutte le risorse finanziarie allocate per il 2017 mediante i diversi strumenti normativi, oltre che con la legge di bilancio, l'investimento che il Paese fa per la Difesa sembra avvicinarsi alla soglia dell'1,5% del Prodotto Interno Lordo (peraltro, l'articolo di Paolo Rastelli, citato sopra, indica al riguardo un dato dell'1,1%). Peraltro, come già evidenziato, a questa percentuale andrebbe comunque sottratta quella devoluta all'Arma dei Carabinieri per la quota parte che riguarda la Funzione Sicurezza del Territorio. E qui rammentiamo che l'Alleanza Atlantica, nel corso del summit tenutosi in Gales a settembre del 2014, chiese ai Paesi Membri di invertire la tendenza a ridurre le spese per la Difesa per raggiungere il 2% del Prodotto Interno Lordo nell'arco di dieci anni. Tale indirizzo, ufficializzato mediante "The Wales Declaration on the Transatlantic Bond" del 5 settembre 2014, ha trovato anche recente conferma da parte del Presidente degli Stati Uniti lo scorso mese di aprile. E l'Italia si sta approssimando

al traguardo auspicato? Difficile asserirlo, tuttavia considerevole è il nostro impegno in operazioni di supporto della pace, il che, secondo una lettura dei numeri – ma di parte nostra –, andrebbe a incrementare la quota di PIL a favore della Difesa. Al momento, l'Italia è impegnata in quattordici missioni internazionali e tre nazionali, con un totale di quasi 14.000 uomini e donne delle tre Forze Armate e dell'Arma dei Carabinieri (nota 3). La natura di queste missioni va dall'addestramento, consulenza e assistenza a favore delle forze e istituzioni locali, e presidio alla diga di Mosul, come Resolute Support in Afghanistan; all'antipirateria, come Atalanta/Ocean Shield; oltre a quelle sul territorio nazionale di concorso alle Forze dell'Ordine e alla Protezione Civile.



Operazione strade sicure

## Efficienza ed efficacia dello strumento militare

Gli investimenti in Ammodernamento e Rinnovo consentono allo strumento militare di mantenere e, se necessario, acquisire ulteriori standard di efficacia operativa, perché questa – l'efficacia – richiede sistemi tecnologicamente congrui con gli scenari in cui si prevede di dover andare ad agire. Si tratta di un processo che non si arresta. Lo sviluppo scientifico e le sue ricadute nel campo della tecnica determinano periodicamente le cosiddette *Rivoluzioni negli affari militari*. Lo fu con l'invenzione della polvere da sparo, accade ora ad un ritmo più elevato, per esempio, con la creazione di nuovi materiali che incrementano la resistenza delle corazzature, per cui sarebbe inaccettabile per un moderno Stato di diritto non proteggere adeguatamente i propri soldati. Da qui la necessità del rinnovamento del parco veicoli tattici. Lo è ancora con lo sviluppo dell'Information Communication Technology, l'informatica applicata ai processi decisionali, per

cui, analogamente, sarebbe inconcepibile rimanere con strumenti tradizionali di pianificazione e condotta delle operazioni, come carta topografica, binocolo, bussola e telefono, in epoca di GPS e internet. Tali forme di arretratezza renderebbero lo strumento militare inefficace e non interoperabile nell'ambito dell'Alleanza Atlantica. Queste sono soltanto due esemplificazioni di un paradigma molto esteso, che interessa tutti i segmenti in cui le forze armate di un Paese si articolano. Ma in ogni organizzazione l'efficacia e l'efficienza sono correlate, ed è evidente che la seconda condizioni la prima.

Ritornando ai nostri dati sul Bilancio, un altro elemento significativo è il valore della Funzione Difesa in rapporto con il PIL. Inoltre, occorre osservare che della Funzione Difesa la quota che va all'Esercizio è soltanto il 9,6%, mentre il 74,2% va al Personale. Ora, se l'efficacia dello strumento militare si persegue con gli investimenti nel settore dell'Ammodernamento e Rinnovo, con programmi pluriennali, l'efficienza si mantiene con le spese ordinarie contemplate, appunto, nella voce Esercizio. Voce peraltro fortemente condizionata – nell'attuale congiuntura – dalle spese destinate alla voce Personale. Sembrerebbe questo un dato anomalo se si tiene conto che, soltanto nel 2011, l'Ammiraglio Giampaolo Di Paola, all'epoca Ministro della Difesa nel Governo Monti, promuoveva la già citata legge 244/12, presentandola presso i media con la formula "meno generali e più tecnologia" (nota 4). Una legge che tra i principali obiettivi ha quello della progressiva riduzione della consistenza dello strumento militare interforze, soluzione strutturale ispirata dall'analisi di alcuni numeri, compreso quelli del personale. E in effetti sin dalla fine della Guerra Fredda le nostre Forze Armate hanno progressivamente ridotto il numero delle unità operative, ma – secondo le analisi del Ministero – lasciando un esubero dei Quadri dirigenti. Non dimeno, da allora, nonostante il ricorso all'istituto dell'ARQ (congedi con la formula "A Disposizione per Riduzione dei Quadri") e la riduzione degli arruolamenti, la spesa per il Personale è continuata a crescere, nel contesto del trend di riduzione del budget complessivo della Funzione Difesa, lasciando l'obiettivo della ripartizione virtuosa del Funzionamento di 50, 25 e 25 per cento rispettivamente per Personale, Investimento e Funzionamento sempre più distante.

Riepilogando, il fatto è che, per un verso, con i finanziamenti destinati all'Ammodernamento e Rinnova-

mento si perseguono scopi di efficacia, certamente non derogabili, e, d'altro canto, si riducono progressivamente le risorse per l'efficienza di base. Va evidenziato tuttavia che, anche nel 2017, circa 1 miliardo di euro extra bilancio, provenienti dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, come già riferito, hanno di fatto incrementato la quota dell'Esercizio, ma finanziando solo quegli assetti operativi, quelle unità impiegate in missione all'estero. Dunque, non per le altre che hanno operato sul territorio nazionale, o semplicemente non hanno trovato impiego operativo. E non c'è da stupirsi che un reggimento, un gruppo di volo o un'imbarcazione non trovi impiego operativo perché le Forze Armate sono risorsa potenziale, che però deve essere pronta in caso di necessità. Quindi, esse devono permanere a un livello prestabilito di efficienza operativa. E tutto questo comporta spese vive. Poiché questo tema ci sembra degno di approfondimento, di seguito formuleremo alcune considerazioni.

### Qualche elemento di dettaglio sull'Ammodernamento e...

L'efficacia dello strumento militare è il prodotto di innumerevoli fattori, e ciò che qui occorre evidenziare è che si tratta, appunto, di un "prodotto" e non di una sommatoria. Ciò significa che se un fattore vale zero, l'efficacia complessiva si azzerava. Così, un sistema d'arma, un carrarmato, che nella sua formula tattica abbia azzerato uno dei numerosi fattori che la compongono, vede altresì azzerata la sua efficacia operativa. Lo stesso per l'efficienza complessiva di un sistema costituito da persone, materiali e cultura organizzativa (dottrina, regole, coesione). Se uno degli innumerevoli componenti si azzerava, si rischia il collasso della sua capacità a operare. Ciò premesso, diamo uno sguardo agli investimenti con fondi del Ministero dello Sviluppo Economico, che contribuirebbero ad elevare la percentuale del Bilancio della Difesa in rapporto al PIL nazionale.

Focalizzando l'attenzione sugli investimenti a favore dell'Esercito (nota 5), troviamo il programma denominato Forza NEC (Network Enabled Capability). Si tratta di un progetto, in itinere, anche con fasi di sperimentazione sul campo, di tecnologie informatiche di comando e controllo, distribuite e integrate lungo tutta la catena gerarchica, sino ai livelli elementari:



VBM (veicolo blindato medio) 8x8 Freccia



Blindo Armata Centauro

squadra, nucleo. Infatti, come già evidenziato, oggi una priorità è rappresentata dall'automazione dei posti comando e dalla trasmissione degli ordini non più con i mezzi tradizionali, bensì tramite computer. Ma non solo. Un altro aspetto critico delle operazioni militari è quello della condotta della manovra, ovvero di come gestire le unità nello spazio e nel tempo dell'azione, riducendo per quanto possibile gli attriti, e, nel caso di un'operazione *cinetica*, cioè che prevede l'uso della forza, evitare il "fuoco amico". Anche in questo settore l'informatica svolge un ruolo dirimente e pertanto trova applicazioni militari. In effetti sarebbe impensabile partecipare a un'operazione di peacekeeping, anche a bassa intensità, senza potersi avvalere di tali tecnologie, peraltro già diffuse in ambito NATO e presso la maggior parte dei Paesi occidentali. Così l'Italia fornisce il proprio contributo e si adegua. Non scisso dal programma Forza NEC, ne risulta un altro significativo nel settore dell'Ammodernamento e Rinnovamento dei materiali, che prevede l'acquisizione, progressivamente distribuita su più anni, di veicoli da combattimento aggiornati in termini di protezione per il personale e già integrati nelle nuove tecnologie di comando e controllo. Si tratta dei VBM (veicolo blindato medio) 8x8 Freccia e della Blindo Armata Centauro 2, quest'ultima per sostituire la versione 1, la cui concezione risale ai primi anni 90. I primi per dotare



Simulatore di tiro

i reggimenti di fanteria media di un veicolo da trasporto e combattimento adatto ad alcune frequenti contingenze operative; le seconde per le unità di cavalleria di linea. Tutti questi programmi di acquisizione di nuovi sistemi prevedono anche il supporto logistico integrato, ovvero interventi di manutenzione specialistica e ricambi con costi già compresi nella spesa iniziale. Infine si tratta di veicoli flessibili nell'impiego rispetto alle situazioni operative ricorrenti, in particolare senza impatto per l'ambiente (sono tutti veicoli ruotati, che non producono nella manovra l'effetto di aratura caratteristico dei cingolati, e i propulsori sono di moderna concezione, quindi meno inquinanti). E questi sono solo alcuni esempi, scelti perché vicini alla nostra comprensione. Infatti sono numerosi i programmi che vanno in questa direzione e rimandiamo il lettore interessato al già più volte citato Documento di Programmazione Pluriennale 2017-2019, indicandogli la necessità di una lettura con visione interforze. Infatti, oggi più di ieri la sicurezza si produce e si difende con un ampio spettro di sistemi tutti interagenti e quindi coordinati. Difesa contraerea e fanteria; sorveglianza, acquisizione obiettivi e impiego coordinato del fuoco; logistica integrata, sono realtà che richiedono uno sviluppo omogeneo perché un gap in un solo settore diventa vulnerabilità che si riflette sugli altri elementi costitutivi l'apparato di difesa e sicurezza. E il progresso tecnologico sta procedendo celermente.

### ...e sul Funzionamento

Ma come si è già evidenziato, le risorse da devolvere all'efficienza, al mantenimento, alle infrastrutture, ai servizi ordinari di caserma, all'addestramento non finalizzato all'approntamento per eseguire una delle

tante missioni di peacekeeping, sono scarse e si riducono inesorabilmente anno dopo anno: "Anche l'esercizio finanziario 2016, come i precedenti, è stato caratterizzato dall'afflusso di risorse finanziarie non pienamente coerenti con le effettive esigenze della Forza Armata, con inevitabili riflessi su tutta la struttura organizzativa" (nota 6). Effetto perverso della Spending Review? Non è detto, se si considera l'attenzione rivolta a evitare tagli lineari, ovvero senza criterio. Quindi? Non abbiamo una risposta e lasciamo al lettore di formulare le proprie riflessioni, come sempre. Ma si consideri anche che le esigenze reali di Funzionamento sono note perché individuate e calcolate in sede di programmazione finanziaria a cura di ogni singolo centro di spesa, dal basso verso l'alto, che allo scopo si avvale di procedure consolidate, che non ammettono errori e consentono periodiche verifiche e aggiustamenti. Quindi, i dati che configurano le esigenze sono noti, ma non trovano adeguata copertura finanziaria e devono essere periodicamente piegati alla consistenza delle risorse disponibili.

Questo fenomeno per l'Esercito mostra una criticità speciale se lo si osserva su un periodo abbastanza ampio. Infatti, nell'ormai lontano 2005 la quota di Esercizio fu di 922 milioni di euro; quindi nel 2007 di 442 milioni di euro: un taglio netto; così a scendere fino a 281 milioni di euro del 2016 (nota 7). Ora si consideri anche che i prezzi al consumo in questi anni sono lievitati, decuplicati in alcuni settori, dove appunto i capitoli dell'Esercizio trovano impegno di spesa, come utenze elettriche, trasporti, materie prime. Conseguentemente è sempre l'Esercito a declinare che "Il settore denominato Esercizio è cruciale per l'efficienza operativa della Forza Armata. Esso comprende i fondi destinati alla formazione, all'addestramento e alle esercitazioni, ai trasferimenti, al supporto sanitario, ai trasporti, al vettovagliamento ed equipaggiamento, al mantenimento dei mezzi, sistemi e infrastrutture, ai carburanti, ecc." (nota 7). E, come già abbiamo riferito, questo trend è solo mitigato dalle integrazioni che negli anni più recenti vengono erogate dal M.E.F., ma con obiettivi di settore ben precisi, così che, nel 2016, i 281 milioni di euro poi trovano incremento fino a 683 milioni di euro. Essenzialmente destinati a quelle unità designate per l'anno di riferimento per l'impiego operativo all'estero.

Il project management, ovvero l'arte e la tecnica di gestire le risorse in vista di un fine, richiede una capacità

fondamentale: la creatività. Così, come descritto nel Rapporto Esercito 2016 già richiamato, anche le unità non in aprontamento, nell'epoca dello *Spettro dei conflitti*, quando cioè l'addestramento militare deve essere svolto per moduli differenziati, dove ciascuno rispetta uno scenario operativo, riescono a svolgere un addestramento "full spectrum". Certamente un risultato virtuoso, di cui occorre dare atto a quei Comandanti, manager che devono far quadrare i conti. Allora, per acquisirne coscienza focalizziamo brevemente l'attenzione sull'addestramento militare. Esso deve oggi necessariamente articolarsi in più fasi (citata nota n.5): quella "virtual", al simulatore computerizzato, dove ogni singolo soldato studia le tecniche e le tattiche, in aula. Su tutto il territorio nazionale sono disponibili cinquantotto di tali sistemi denominati Virtual Battlespace Simulator 2. In sintesi, c'è la dottrina militare, da apprendere; lo scenario operativo rappresentato realisticamente nei computer in rete, e l'operatore che interagisce nella realtà virtuale, appunto addestrandosi. Manca solo l'attrito: per la fanteria, la fatica e lo stress. Quindi, occorre passare alla fase sul campo, denominata fase "Live", che come è nelle nostre consapevolezze deve essere necessariamente realistica e impegnativa. Quindi viene condotta sul campo e possibilmente a partiti contrapposti, con strumenti di misurazione dell'efficacia (l'informatica anche qui non manca). Tale fase richiede l'utilizzazione dei Centri di Addestramento Tattico. Per l'Esercito ne esistono quattro dislocati a Cesano, San Giorgio di Brunico, Torre Veneri e Capo Teulada. Infine abbiamo il segmento "Constructive", quello cioè destinato ai Posti Comando, che si svolge nella sede di quella che fu la Scuola di Guerra, ora Centro di Simulazione e Validazione (CE.SI.VA.), dove si elaborano gli ordini di operazione, ai diversi livelli di comando, e si simula la condotta, verificandone gli effetti. Tutto questo complesso di attività è essenziale per la creazione e il mantenimento a livello dell'efficienza operativa. Ovvero, non è né derogabile né adattabile con formule di accomodamento che ne snaturerebbero i processi, riducendone l'efficacia. E quindi richiede finanziamenti adeguati: dalle indennità per il personale che deve spostarsi e operare per più lunghi archi di tempo, senza interruzione, ai costi vivi per carburanti, munizionamento, oltre che per la manutenzione di materiali, mezzi e sistemi tecnologici.

## In conclusione

Non occorre scomodare Sun Tzu, Napoleone o Clausewitz per comprendere che i concetti fondativi della realtà militare individuano come necessarie condizioni per ottenere uno strumento adatto agli scopi della difesa: 1) una struttura ordinativa ben definita in funzione dei compiti da assolvere; 2) che questa struttura debba essere costituita con personale e materiali, il primo formato e addestrato e i secondi efficienti ed efficaci; 3) che – fatto fortemente caratterizzante la realtà militare – questa compagine costituita da uomini e donne, armi, mezzi tattici e logistici e cultura organizzativa, debba sviluppare con periodicità costante cicli di addestramento finalizzati a produrre quella impalpabile (ma misurabile) condizione che è l'efficienza operativa: una risultante di saper fare e saper essere nella condizione militare, con le sue norme e i suoi principi etici. Quindi dovrebbe risultare evidente che se si riduce il fattore addestramento, il prodotto dell'efficienza cala parimenti, assieme all'efficacia perseguita con investimenti "ad hoc". Ma la Politica Militare, che nei numeri del Bilancio della Difesa trova concretezza, da oltre dieci anni mostra trend di decrescita, in particolare nel settore destinato al Funzionamento dello strumento militare. Si rischia così di incidere sull'addestramento, che è un fattore chiave del paradigma efficienza/efficacia. Dunque, l'auspicio è un'inversione di tendenza, in particolare nella prospettiva che la quota di Bilancio della Difesa destinata al Funzionamento possa soddisfare le esigenze basilari così come individuate nei centri di spesa, e finanziare tutte le attività addestrative che – deve essere chiaro – costituiscono il processo di capitalizzazione delle risorse militari destinate alla sicurezza del Paese.

### Note:

(1): Vincenzo Camporini, citato da Paolo Rastelli nell'articolo "Elogio della stampa USA ai militari italiani <I poliziotti d'Europa>", Corriere della Sera, 24.08.17.

(2): Giovanni Martinelli, "Il Bilancio della Difesa", Analisi Difesa (online), febbraio 2017.

(3): Ministero della Difesa, sito web.

(4): Alberto Chiara, "Riforma Difesa, a qualcuno pare finita", Famiglia Cristiana, 17.02.12.

(5): Stato Maggiore dell'Esercito, Rapporto Esercito 2016.

(6): Vengono qui esaminati dati finanziari del 2016 perché consolidati. La fonte è ancora lo Stato Maggiore dell'Esercito, Rapporto Esercito 2016.

(7): Stato Maggiore dell'Esercito, Rapporto Esercito, varie annualità.

# CAPORETTO

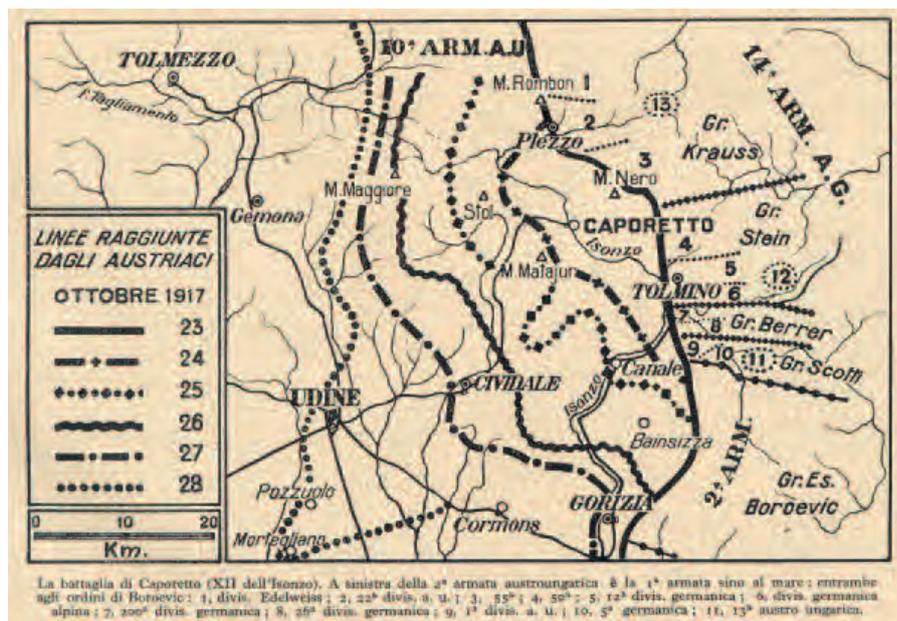
24 ottobre 1917

PAOLO BERTOIA

**Soldati.**

Si sta come  
d'autunno  
sugli alberi  
le foglie.

*Giuseppe Ungaretti*



Cento anni fa, il 24 ottobre, alle ore 02.00, le forze austro – tedesche al comando del Generale tedesco Otto von Below, scatenarono un attacco contro le posizioni italiane tenute dalla II<sup>a</sup> Armata, travolgendole.

Tutto il fronte dell'Isonzo dovette arretrare e si stabilizzò dopo una ritirata di circa 170 km. sul Piave, dove gli stessi soldati, che qualcuno già desumeva irrimediabilmente persi, fermarono gli austro – tedeschi sulle posizioni, già predisposte in precedenza, sul Grappa.

Un “miracolo italiano”, che i nostri ex avversari si ostinano ancora oggi a non credere, tanto che, nella letteratura tedesca, si parla ancora di truppe alleate che “stabilizzarono il fronte” (Nota 1), quando è a tutti noto che le stesse vennero tenute in riserva intorno a Verona.

È questa una delle tante leggende da sfatare intorno alla battaglia e che vengono ancora oggi alimentate da articoli di giornale, pubblicazioni, dalle pagine di Wikipedia e da chi, come Hemingway, nel suo “Addio alle armi”, ne volle descrivere i fatti, seppure in forma di romanzo.

Altri, invece, scrivono della “disfatta di Caporetto”; e non sono pochi. Basta recarsi in questi giorni alla libreria Feltrinelli sita a Roma nei pressi dello Stato Maggiore e precisamente di fronte all'Albergo Nazionale, dove, al secondo piano, possiamo trovare un'intera sezione, messa in bella mostra, contenente i libri che parlano di Caporetto. Qui, nei sottotitoli, la “disfatta” è di casa, un assioma ormai comprovato dalla consuetudine, tanto da diventare, nella nostra lingua, una frase di uso comune: “È una ... Caporetto”!!! Nell'immaginario, i nostri soldati “mollarono le armi”, si diedero alla fuga, si consegnarono prigionieri inneggiando al nemico; insomma il classico stereotipo del soldato “macaroni e mandolino”, che è stato per altro smentito dai nostri soldati che operano invece, al pari degli altri soldati della NATO, in Afghanistan, in Libano, in Irak, animati da quella professionalità, dedizione, da quel senso del dovere e del sacrificio, che contraddistinse i nostri soldati che combatterono a Caporetto.

Infatti, in quella battaglia, i nostri soldati combatterono e si sacrifica-

## BATTAGLIA DI CAPORETTO

**FORZE IN CAMPO  
IL 24 OTTOBRE ORE 02.00**

### Italiani

**1.844.000 uomini, di cui 63.300 Ufficiali inquadrati in 59 Comandi Divisione + alcune Brigate + 4 Comandi Divisione di cavalleria.**  
**6918 pezzi di artiglieria, di cui:**  
**3.828 piccolo calibro**  
**2.869 medio calibro**  
**221 grande calibro**  
**7.000 mitragliatrici ca.**  
**5.000 pistole-mitragliatrici ca.**

### Austro – Tedeschi

**1.353.000 uomini.**  
**5255 pezzi di artiglieria.**

## FORZE IN CAMPO A CAPORETTO

### Italiani

**150 btg. (257.000 uomini) + 997 pezzi di artiglieria + 345 bombarde.**

### Austro – Germanici

**150 btg. (335.000 uomini) + 2.147 pezzi di artiglieria + 371 bombarde.**

rono, meritandosi ben 15 Medaglie d'Oro al V.M. e altre due a Pozzuolo, durante l'azione di frenaggio. Tra queste vale per tutti quella conferita al Sergente Paolo Peli (Nota 2) della 671<sup>a</sup> compagnia mitragliatrici a Passo Zagradan, il 25 otto-

bre, che lo vide protagonista nell'azione di difesa contro i soldati del Württemberg, che facevano parte del corpo d'élite dell'Alpencorps, al comando di Rommel.

Dunque, piuttosto che di disfatta, si deve parlare di "sfondamento del fronte", uno come tanti avvenuti durante quel tragico conflitto. Non si può assolutamente parlare di "disfatta", perché la "disfatta" non ci fu. Indubbiamente si sarebbe potuto e dovuto condurre questa battaglia in maniera diversa, ma quando ci si rese conto che il fronte non avrebbe più tenuto, le Armate non direttamente impegnate riuscirono a sganciarsi riportando perdite minime. Si riuscì a impegnare il nemico sul Tagliamento, rallentandone, in parte, l'avanzata e poi a fermarlo definitivamente con una dura ma definitiva battaglia d'arresto sul Piave e sul Grappa.

Una battaglia prevista e condotta dalle nostre truppe, le stesse che si erano ritirate dalle precedenti posizioni sull'Isonzo e in Carnia. Voglio ricordare, una fra le tante, la 24<sup>a</sup> Divisione (6° Corpo d'Armata – II<sup>a</sup> Armata), comandata dal Generale Triscornia. La sera del 24 ottobre, la Divisione si trova davanti al cimitero di Gorizia, in uno dei punti "più caldi del fronte" e riceve l'ordine di ritirarsi, solamente alle ore 1.15 del 26 ottobre; ripiega quindi in ordine, salvando tutte le sue artiglierie, ferma le avanguardie austriache sul fiume Torre, ripiega

ancora oltre il Tagliamento, e dopo 9 giorni la ritroviamo dislocata nei pressi di Padova. Qui molti dei suoi Ufficiali e uomini di truppa, considerati precedentemente dispersi, la raggiunsero. A dire il vero, nel diario del Gatti (Nota 3) scritto in quei giorni, la Divisione risulta distrutta. Evidentemente nel caos della ritirata, le notizie arrivavano a rilento. Comunque un reggimento della Brigata Ravenna, una delle due appartenenti alla Divisione, e precisamente il 264°, contribuirà con successo alla difesa del massiccio del Grappa.

Dobbiamo ricordarci di questi uomini, che cento anni fa, tenacemente, seppero resistere alle forze nemiche. Basta pensare alla "disfatta", guardiamo con storica consapevolezza la battaglia che ci diede sì tanta amarezza, ma che fu la prima combattuta da un esercito consapevolmente nazionale. Un esercito, che dall'ultimo fante al Generale comandante, si sentiva finalmente italiano.

Io sono indissolubilmente legato a quei soldati, a mio nonno e mio zio irredentisti; sono l'esempio da seguire. E sono sicuro che se un giorno, speriamo lontano, si dovesse ricominciare, i nostri soldati si comporteranno come quegli umili fanti, con onore, con sacrificio, in ogni momento e in ogni caso: anche in quello più estremo, come quello che compì il Sergente mitragliere Paolo Peli a Passo Zagrada.

<sup>1</sup> "Die italienische Front konnte nur mit alliierter Militärhilfe am Piave wieder stabilisiert werden." Il fronte italiano poté essere stabilizzato nuovamente grazie all'aiuto militare alleato sul Piave. In [https://de.wikipedia.org/wiki/Otto\\_von\\_Below#cite\\_note-1](https://de.wikipedia.org/wiki/Otto_von_Below#cite_note-1).

<sup>2</sup> MOVIM: "Capo mitragliatrice, per meglio battere il nemico, metteva in postazione la propria arma fuori della linea, completamente allo scoperto. Per ben sette ore, con calma e coraggio, sempre in piedi ed in vista dell'avversario, faceva fuoco contro di esso, falciandone inesorabilmente i nuclei che tentavano avvicinarsi alle nostre posizioni, noncurante del fuoco che già aveva col-

pito parecchi militari a lui vicini. Ferito egli stesso ad un braccio, non abbandonava la propria arma, e di fronte all'incalzare dell'avversario, fulgido esempio di fermezza e di alto sentimento del dovere, seguiva indomito a far fuoco, deciso a morire piuttosto che arrendersi. Avuta l'arma messa fuori uso e sopraffatto dal nemico, che lo aveva circondato, continuava a difendersi accanitamente con la pistola, finché, colpito ancora in fronte da una palla avversaria, perdettero gloriosamente la vita. - Podlabbuk - Passo di Zagrada, 25 ottobre 1917"

<sup>3</sup> Angelo Gatti: Caporetto, Il Mulino, Bologna, 2014, pp. 259 e 260.

## BATTAGLIE DI SFONDAMENTO

• • •

1914

1. 1<sup>a</sup> battaglia della Marna: 5 – 12 settembre;
2. battaglia di Leopoli: 23 agosto – 11 settembre.

1915

1. offensiva di Gorlice – Tarnów: 1 maggio – 18 settembre;
2. offensiva del Kosovo: 10 novembre – 4 dicembre.

1916

1. battaglia di Bucarest: 25 novembre – 6 dicembre.

1917

1. battaglia di Rafa: 9 gennaio;
2. offensiva Kerenskij: 1 – 19 luglio;
3. battaglia di Caporetto: 24 ottobre – 12 novembre.

1918

1. offensiva di primavera: 21 marzo – 5 agosto;
2. offensiva dei 100 giorni: 8 agosto – 11 novembre;
3. offensiva del Vardar: 14 – 29 settembre;
4. battaglia di Sharqat: 23 – 30 ottobre;
5. battaglia di Vittorio Veneto: 24 ottobre – 4 novembre.



## Il rgt. “Guardie” nel 1706

PIER ANDREA FERRO

All'epoca dell'assedio di Torino nel 1706 da parte dei francesi, l'unità base dei reggimenti di fanteria del Ducato di Savoia era il battaglione. Ogni battaglione aveva una decina di compagnie di fucilieri e - dal 1685 - una compagnia Granatieri. Il 1° battaglione del reggimento era comandato dal Colonnello. Ognuna delle compagnie era inquadrata da un Capitano, da un Tenente e da vari Sergenti e caporali. Le bandiere, per quel poco che sappiamo, dovevano essere dei quadrati di circa 2 metri di lato con un'asta che superava i 3 metri...poveri Alfieri! Il reggimento aveva più bandiere. Oltre a quella nazionale (ducale, con croce bianca di Savoia in campo rosso), esisteva una sola colonnella, in consegna all'Alfiere dell'omonima compagnia. Le bandiere d'ordinanza invece erano una per ogni battaglione e venivano portate dagli Alfieri della 1ª compagnia del battaglione stesso.

L'uniforme era composta da giustacordo, panciotto o veste, calzoni e calze, scarpe (stivali per gli Ufficiali superiori che erano a cavallo), camicia e cravatta, cappello. Il giustacordo era un giubbone svasato blu lungo al ginocchio, con maniche dotate di ampi paramani (risvolti) rossi.

Il rgt. Guardie si distingueva per questi colori. Essendo la guardia del Duca, la divisa era tinta in blu/turchino, quindi più appariscente e costosa delle divise bianco/grigiastre degli altri reggimenti di fanteria. I paramani erano guarniti da bottoni in metallo bianco, col fine non solo

di abbellimento ma anche per impedire al soldato di pulirsi la bocca o il naso sulle maniche. Il panciotto era sempre rosso, ad un solo petto e lungo sino a metà coscia. I calzoni, rossi anch'essi, finivano poco sotto al ginocchio dove si raccordavano con le calze tenute in sede da giarrettiere e/o legacci. La camicia era in tela bianca, con lunghe maniche sporgenti sotto il giustacordo, mentre la rossa cravatta altro non era che una striscia di stoffa girata un paio di volte intorno al collo e lasciata ricadere sul petto. Le scarpe erano in cuoio annerito con fibbia metallica e venivano consegnate “neutre”; sarebbe stato l'uso a modellarle in destra e sinistra. In molti eserciti fu così a lungo (gli ultimi furono gli statunitensi nella guerra civile americana), d'altronde lo stesso avveniva nella società civile dove nobili e ricchi facevano “rodare” le scarpe ai servitori prima di calzarle loro stessi... Il cappello era in feltro nero bordato di bianco e con le larghe tese rialzate in varie fogge, abitudine che col tempo porterà al tricorno. Tutti i soldati poi, più o meno ufficialmente, avevano un berretto di lana detto Bunet (da cui il tipico dolce piemontese...) come copricapo da fatica. I Granatieri, di cui poi diremo, portavano un berretto di pelliccia, il colbacco, per motivi psicologici (imponenza) e pratici: non intralciava il “tracoll arm” del fucile e proteggeva meglio il capo dalle scia-bolate, essendo i Granatieri destinati alla prima linea negli scontri. Gli Ufficiali caratterizzavano l'uni-



forme con la sciarpa azzurra portata in vita (più o meno ricamata e frangiata in oro a seconda del grado) e con la gorgiera al collo, piccola mezzaluna in metallo incisa con motivi ducali/militari, che rappresentava l'ultimo memento dell'armatura dei cavalieri medievali. L'armamento consisteva in fucile, baionetta e corta sciabola. Il fucile era ad avancarica, con canna liscia

e innesco a pietra focaia. Il calibro era circa 17mm (circa, poichè in realtà era la pallottola a dover pesare un'oncia piemontese=30,7 g). La palla era leggermente sottocalibrata, per meglio scendere in canna e facilitare il caricamento, ma ciò rendeva ovviamente con la canna liscia-il tiro ancora meno preciso. Le distanze di fuoco erano tra i 100 e i 20m; sotto tale distanza non c'era più tempo per ricaricare e si andava al corpo a corpo. Un soldato ben addestrato poteva raggiungere una cadenza di tiro di 2 colpi al minuto. I Sergenti erano armati di alabarda e spada (fucile e spada quelli dei Granatieri), gli Ufficiali di spada e spuntone (una sorta di corta lancia, salvo quelli dei Granatieri armati di spada e fucile). Queste alabarde e spuntoni più che a combattere servivano a tenere in formazione la truppa.

I Granatieri cui abbiamo accennato sopra erano gli "Arditi" dell'epoca, scelti per prestanta fisica e valore dimostrato. Equipaggiati con granate, antenate delle odierne bombe a mano, in battaglia prima sparavano col fucile, poi lanciavano le granate accendendone la miccia dal cache-meche in bandoliera e infine andavano all'assalto con la sciabola. Le Guardie furono le ultime ad avere ufficialmente la compagnia granatiera (che si schierava sempre alla destra, posto d'onore e più esposto al nemico), perché pareva inconciliabile avere degli "scelti" come i Granatieri in un reggimento già "scelto" di per sé in toto; solo nel 1696 dopo la battaglia della Marsaglia le Guardie avranno la compagnia granatiera. Tuttavia, furono le prime ad avere un Granatiere in organico: è del 1678 il ruolo a paga del Granatiere Bianchi nel reggi-

mento Guardie, con paga doppia rispetto ad un Sergente, cosa probabilmente dovuta al fatto che era addetto all'apprestamento delle granate ed all'insegnamento del loro uso.

Il reggimento Guardie era l'unico nell'armata ducale ad avere una Musica d'ordinanza di 8 elementi (oboe, fagotti e cornicaccia), che in occasioni speciali poteva diventare la cosiddetta "Grande Banda" con l'aggiunta dei pifferi e dei tamburi delle compagnie. I Musicanti non vestivano l'uniforme reggimentale, ma (in tutti i reggimenti, non soltanto nelle Guardie) la livrea rossa con paramani blu, per essere facilmente identificabili da amici e nemici: i Musicanti all'epoca venivano ritenuti neutrali, da rispettare, non essendo armati. I Musicanti erano equiparati ai Sergenti come paga e per alcuni trattamenti; per esempio, se ricoverati, avevano diritto ad un letto singolo mentre i soldati erano 2 per giaciglio. Potevano integrare la paga suonando per i civili in feste, matrimoni, serenate, ecc ma erano tenuti a suonare gratis per il Colonello e a pagamento (con tariffe diverse in base al grado del richiedente) per gli Ufficiali; il 50% del compenso andava a loro e il restante 50% alla manutenzione/acquisto degli strumenti. I tamburi avevano casse in legno e i tamburini erano di norma ragazzini "figli del reggimento": era un modo di provvedere a loro, orfani e non.

La vita militare: tutti i soldati avevano un nome di guerra, che non è un semplice soprannome ma vero elemento di matricola. Può indicare la provenienza (Turin, Cavuret, Costiole), il casato paterno (Brun, Giacù) o essere di fantasia (Passepartout, La Fortuna, Sans Souci). Lo



stesso nome può ripetersi nel reggimento ma non nella stessa compagnia, a meno di grado diverso (per esempio un soldato ed un Sergente); se un omonimo viene trasferito di compagnia deve cambiare nome. Le Guardie all'epoca erano l'unico reggimento a montare la guardia da solo a Palazzo ducale (oggi Palazzo reale a Torino) e non in tandem con un altro reggimento, indice della fiducia del Sovrano. Esse godevano di una paga superiore del 50% agli altri reggimenti, ma avevano una ferma più lunga. Detta ferma era interrompibile prima del termine presentando un altro suddito al proprio posto a condizione che "dalla commutazione derivi una miglioriora nel servizio". La paga veniva data ogni 10 giorni (da cui "decade") al fine di diminuire le diserzioni per non esser stati pagati. Si disertava spesso all'epoca, non per viltà ma per guadagno: il disertore si vendeva uniforme ed equipaggiamento e poi, dopo un periodo alla macchia, si arrolava con altro nome in un nuovo reggimento percependo così un

nuovo premio d'ingaggio. Il giorno di paga della decade l'Ufficiale pagatore verificava le condizioni di vestiario, equipaggiamento ed armi ed eventualmente "scalava" dalla paga il costo dei danni.

La disciplina era dura, ogni infrazione veniva punita, a seconda della gravità del caso ed in ordine crescente, con:

- bastonate sul sedere/schiena date da caporali e Sergenti;
- "tratto di corda": il reo veniva sospeso ad un albero, legato come un salame, tramite una corda che lo teneva sollevato da terra;
- "asino": si faceva cavalcare al colpevole un asino, o un cannone o una staccionata con dei pesi ai piedi per più ore o giorni;
- "verga": il reo veniva fatto passare tra due file di soldati dell'intera compagnia, ognuno armato di una verga, e percosso a sangue.

La diserzione era punita con la morte. Le Guardie non potevano allontanarsi da Torino senza permesso per più di 1/2 miglio, in quanto difensori personali del Duca. Erano reati, tra gli altri, la bestemmia, il duello (ma non nelle Guardie, altro privilegio rispetto all'armata!) co-

munque ammesso per gli Ufficiali ed il furto, con la particolarità che il Comandante di compagnia doveva indennizzare di tasca propria il derubato qualora non riuscisse ad arrestare il reo. Vi erano poi multe per i civili colti a vender cibo e bevande ai soldati dopo la ritirata ed i proventi erano devoluti all'infermeria dell'unità. Popolare era infine la punizione per le prostitute sorprese ad adescare i militari vicino a caserme o accampamenti: venivano fustigate in pubblico facendole correre avanti e indietro nude dalla cintola in su.

Il soldato doveva riconoscere tutti gli Ufficiali del suo reggimento, portando loro rispetto, ma doveva rispetto ed obbedienza ai Sergenti e caporali (la differenza denota che gli Ufficiali non comandavano direttamente i Soldati, ma sempre e solo attraverso i graduati di truppa). Il militare doveva cambiarsi la biancheria la domenica (chi era di guardia, il lunedì) e farsi la barba una volta a settimana; erano esentati gli zappatori, obbligati a portare la barba. Doveva, altresì, saper riconoscere le bandiere (ducale, colonnella e ordinanza) del reggimento e i segnali dei tamburi, dai più ovvi



come appello o ritirata ai più curiosi come fascinata (l'inizio delle corvée) o ricevimento (per conoscere un nuovo Ufficiale).

Infine il rancio: all'epoca non esistevano le mense, ma gli "spesini" (soldati incaricati degli acquisti alimentari) che facevano la spesa. Il rancio veniva poi cucinato e consumato nelle camerate sotto la sorveglianza dei caporali.

## OFFERTE PER IL GIORNALE

<b>Il Presidente dell'ANGS Bergamo in memoria del Granatiere Luigi Guarnieri (Sezione di Urgnano)</b>	<b>€ 15</b>
<b>Nicola Canarile in memoria del Granatiere Giorgio Artuso</b>	<b>€ 20</b>
<b>Sezione di Maglie (LE)</b>	<b>€ 20</b>
<b>Sezione di Como</b>	<b>€ 100</b>
<b>Valentino Giannella</b>	<b>€ 30</b>
<b>Giulio Metello Zucchini</b>	<b>€ 30</b>

## La LEGIONE RUMENA del Regio Esercito

PIER ANDREA FERRO

Nell'ambito dell'annuale manifestazione "Festa dei Popoli" promossa dal Museo Regionale dell'Emigrazione di Frossasco (TO) e dedicata quest'anno all'amicizia tra Italia e Romania, sono stato chiamato – in quanto Presidente del Centro Studi ANGS e Consulente Storico di Assoarma Torino – a proporre una relazione sulla Legione Rumena del Regio Esercito italiano nella Grande Guerra.

L'Impero austro-ungarico annoverava nella guerra 15-18 diverse na-



ziani e ragazzi. Si decise di ovviare impiegando, secondo il Regolamento dell'Aja, quei prigionieri di guerra che desideravano lavorare. I Rumeni si distinsero subito nel lavoro dei campi per lena, buona volontà e facilità di comunicazione linguistica, diventando subito ben voluti dalla popolazione italiana. Non solo: dopo il terribile sisma in Abruzzo del 1915, furono proprio i prigionieri rumeni del campo di Avezzano (AQ) a prestare i primi soccorsi e a collaborare nell'avvio della ricostruzione, fortificando un legame con la gente del posto che diede luogo ad amicizie durature e matrimoni.

Ma molti dei prigionieri, Rumeni o di altre nazionalità come i Cechi, non si contentavano di lavorare, essendo bensì desiderosi di combattere al nostro fianco per avere una Patria indipendente. Ecco che allora, nel marzo 1918, con il Congresso delle Nazionalità Oppresse a Roma, fu deciso di formare delle unità da combattimento in seno al Regio Esercito, equipaggiate ed armate dall'Italia. Tra queste, la Legione Rumena, creata nel giugno 1918, forte di 830 soldati e 13 Ufficiali e posta sotto il comando del Gen. B. Luciano Ferigo. La Le-

gione, divisa per compagnie tra le nostre Grandi Unità, combattè valorosamente nella III battaglia del Grappa e nell'offensiva finale di Vittorio Veneto, distinguendosi nella battaglia del Ponte della Priula (TV) sul Piave, dove i Rumeni furono determinanti nel bloccare il passaggio del fiume agli Austro-ungarici.

A loro merito ulteriore va ricordato che, se catturati dal nemico, soffrivano la stessa sorte dei nostri irredenti, ovvero niente prigionia ma fucilazione o impiccagione immediata in quanto disertori e traditori dell'Impero.

All'incontro di Frossasco ha partecipato, oltre ad Autorità del Piemonte, anche l'On. Gabriel Grosaru in rappresentanza del Parlamento di Bucarest.



Rappresentanti della Legione

gione, divisa per compagnie tra le nostre Grandi Unità, combattè valorosamente nella III battaglia del Grappa e nell'offensiva finale di Vittorio Veneto, distinguendosi nella battaglia del Ponte della Priula (TV) sul Piave, dove i Rumeni furono determinanti nel bloccare il passaggio del fiume agli Austro-ungarici.

zionalità tra le sue file: Austriaci ed Ungheresi ovviamente, ma anche Cechi, Slovacchi, Croati, Sloveni, Italiani (del Trentino e Friuli Venezia Giulia) e Rumeni. Fu pertanto inevitabile per noi avere, dopo lo scoppio delle ostilità, un numero sempre crescente di prigionieri delle nazionalità succitate, e tra questi circa 6000 Rumeni.

Gli Italiani erano stati chiamati in massa al fronte, e questo, specie nelle campagne, costituiva un serio nocumento al lavoro agricolo svolto meno efficacemente da donne, an-



Cartolina di propaganda, pubblicata da Danesi, nel 1918, con l'intento di stimolare l'arruolamento alla Legione rumena dei prigionieri (rumeni) di guerra Austro-Ungarici

## A margine del RADUNO di SEDINI

PIER ANDREA FERRO

Nel 1942 venne costituito il “1° Raggruppamento Speciale Granatieri di Sardegna” con funzioni di unità da sbarco e dislocato su due battaglioni nell’isola d’Elba. Nel novembre 1942 detto Raggruppamento prese parte all’occupazione della Corsica, nelle aree di Bastia ed Ajaccio.

A marzo 1943 si decise di rinforzare il Raggruppamento con un terzo battaglione, che andò tragicamente perduto nell’affondamento del trasporto truppe “Crispi” che il 18 aprile 1943, tragico compleanno della Specialità, lo stava trasportando dall’Italia in Corsica. Il piroscafo “Crispi” faceva parte di un convoglio navale comprendente un altro trasporto truppe, il “Rossini”, il cacciatorpediniere “La Masa”, una nave ausiliaria ed una nave ospedale. Sul “Rossini” erano imbarcati 600 uomini, tra cui molti Granatieri del 2° rgt.. Sul “Crispi” vi erano invece 1300 uomini imbarcati a Livorno: 130 membri di equipaggio, 434 Artiglieri, 98 Camicie Nere di Firenze ed Imola, ed infine 178 Granatieri del 1° e 356 del 2° rgt.. La nave trasportava anche 12 cannoni da 149/35, 24 pezzi controcarro da 47/32, munizioni, viveri e medicinali.

Colpito dai siluri del sommergibile britannico “Saracen”, poi a sua volta affondato il 16 agosto 1943 dalle corvette italiane “Minerva” ed “Euterpe” davanti a Bastia, il “Crispi” affondò rapidamente in 16 minuti tra l’isola del Giglio e la Corsica con la perdita di 943 uomini, 534 dei quali Granatieri.

Molte salme furono restituite dal mare parecchi giorni dopo, giungendo (sfigurate dalla lunga permanenza in mare e per i morsi dei pesci) grazie al gioco delle correnti marine sulla costa ligure tra Chiavari e Recco. La pietosa opera di recupero dei cadaveri venne svolta dopo aver istituito un ferreo cordone sanitario per isolare le spiagge affinché la popolazione civile, già stremata e col morale a pezzi per l’andamento della guerra, non vedesse quello scempio.

Nel frattempo, a seguito degli eventi armistiziali dell’8 settembre 1943, il 1° Raggruppamento venne trasferito con imbarcazioni di fortuna (pescherecci e barche private) da Bonifacio in Corsica a Palau in Sardegna tra il 10 ed il 13 ottobre. Dopo una mar-



Il “Crispi”

cia in misere condizioni sotto la pioggia battente, i Granatieri vennero alloggiati nel paese di Sedini fino al dicembre 1943. Qui, col vestiario e l’equipaggiamento in pessimo stato, furono ospitati come figli nelle case dei Sedinesi, ricambiandone l’ospitalità ognuno secondo le proprie capacità, ed ecco che i Bianchi Alamari divennero elettricisti, decoratori, contadini, idraulici... A Sedini gli anziani mi hanno raccontato della visita che il Principe Umberto di Savoia fece ai Granatieri in quei mesi: molti ricordano che i nostri ragazzi, pur avendo scarponi ormai senza suola, li lucidarono furiosamente per ben presentarsi davanti al Principe! Parimenti mi hanno riferito che il legame tra Sedinesi e Granatieri è continuato nel tempo. Molti giovani del paese, emigrati negli anni a Torino per lavorare negli stabilimenti FIAT, trovarono una prima accoglienza nelle case dei vecchi Granatieri piemontesi...

Dopo un breve periodo ad Iglesias, il Raggruppamento nell’agosto 1944 venne trasferito in continente ad Afragola (Napoli) da dove, dopo successive riorganizzazioni, i Granatieri equipaggiati ed armati dai britannici andarono come battaglione a far parte del Gruppo di Combattimento “Friuli” che risalì la penisola contribuendo alla liberazione dai nazisti.

Nel giugno 2015 l’ingegnere Guido Gay, già autore del ritrovamento della corazzata “Roma” affondata dai tedeschi dopo l’8 settembre, ha individuato i relitti del “Crispi” e del “Saracen”, rispettivamente alla profondità di 500 e 420 metri, tra l’isola del Giglio e la Corsica a 10 miglia uno dall’altro, affratellati dalla morte nell’abisso.

## ...ancora su Caporetto...

(Da un messaggio inviato al  
dott. Aldo Cazzullo, editorialista del  
"Corriere della Sera")

...Ormai la rievocazione di Caporetto, oggetto di tante attenzioni in questi giorni, sta per essere superata e tra poco non se ne parlerà più. Ritengo tuttavia doverosa qualche considerazione, già espressa nel Convegno organizzato da Assoarma. La vulgata ormai diffusa e accettata recita che la sconfitta di Caporetto fu dovuta ad una casta militare "arrogante ed ottusa" mentre la tenuta sul Piave fu merito dello spirito di riscossa della truppa, cioè del "popolo". In realtà la sconfitta fu conseguenza della superiorità tattica delle forze attaccanti, soprattutto tedesche. Rimaste sulle quote per l'imprevista penetrazione a fondovalle (mai presa prima in considerazione dalla dottrina militare corrente, ancora legata al controllo delle posizioni più alte), molte unità furono prese alle spalle e caddero per motivi "tecnici" e concretamente obiettivi, che nulla avevano a che fare né con la disciplina, certo troppo rigida, né con le ispirazioni sovversive di cui fu accusata la truppa (come mai l'effetto della rivoluzione russa non si sentì anche sul Piave?).

D'altra parte, gli alpini, che un'altra vulgata pone *ipso iure* al di sopra di tutte le altre Armi, ripiegarono in ordine semplicemente perché non furono investiti dall'attacco principale, come anche l'intera terza armata, anche questa sopravvalutata da altre correnti di pensiero, perché comandata da un Savoia.



Redipuglia,  
Cimitero militare

Foto: Archivio Massimo Bozzo



Pozzuolo del Friuli

A fronte della rovinosa sconfitta iniziale, la manovra in ritirata fino al Piave, diretta con grande lucidità da Cadorna, nonostante il difficile contesto morale e politico sia a livello nazionale sia nei rapporti con gli alleati, fu dimostrazione di un'efficienza e di una chiarezza di idee meritevoli di un riconoscimento del tutto ignorato nel ricordo di quegli eventi. Parimenti disconosciuti vari episodi emblematici, quali le cariche della cavalleria a Pozzuolo del Friuli, il sacrificio della divisione Bologna – che rifiutò la resa anche dopo che la distruzione del ponte di Pinzano ne aveva reso impossibile ogni via di scampo – o il coraggio dei granatieri che andarono all'attacco a Flambro per proteggere il fianco della terza armata. In sintesi, dal tono generale dei media e della maggior parte dei saggisti, emerge un atteggiamento pregiudiziale di critica negativa verso le istituzioni militari che sostanzialmente si riflette anche sul modo di sentire del tempo presente. E di questo non posso non rammaricarmi....

gen. Mario Buscemi (Assoarma)



### COMUNICATO STAMPA

**Nel corso dell'Assemblea del Consiglio Nazionale delle Associazioni d'Arma (ASSOARMA) del 15 novembre u.s. i Presidenti Nazionali dei Sodalizi hanno espresso la loro profonda riprovazione per il ripetersi, in occasione della Festa delle Forze Armate e nell'ambito delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra, di manifestazioni ostili rivolte a monumenti dedicati ai Caduti o a Unità militari dal glorioso passato, che sono culminate nel vilipendio alla Bandiera Nazionale esposta a Vittorio Veneto.**

**Anche la stampa e la televisione di Stato hanno più volte riportato, dandone particolare ed insistente risalto, episodi del conflitto intesi a porre esclusivamente in luce aspetti negativi di eventi e di comportamenti che - per quanto espressione di una aspra e rigida disciplina certamente non più accettabile nel modo di sentire dei giorni nostri - sono da prendere tuttavia in considerazione nel contesto storico ed operativo dell'epoca. Aspetti questi che non costitui-**

**rono certo il carattere essenziale di quei soldati e soprattutto di quei Comandanti che seppero superare con ammirevole fermezza i momenti più difficili del conflitto e portare poi l'Esercito alla vittoria.**

**Tali attacchi sono chiaramente espressione di deprecabili sentimenti intesi a denigrare le Forze Armate tuttora latenti nell'animo di quanti ancor oggi non vogliono riconoscere i Valori ed i Principi per cui tanti si sono sacrificati in nome del dovere di cittadini e dell'amore di Patria.**

**In questa circostanza le Associazioni d'Arma vogliono ancora una volta affermare, con profonda convinzione e nello spirito della nostra Costituzione, il pieno ed obiettivo rispetto della realtà storica e il riferimento ad un passato di cui si sentono fortemente ed orgogliosamente eredi.**

**Consiglio Nazionale Permanente  
delle Associazioni d'Arma**

ISTITUTO DEL NASTRO AZZURRO  
FRA COMBATTENTI DECORATI AL V.M.  
Eretto in Ente Morale con R.D. 31 maggio 1928 n° 1305  
FEDERAZIONE PROVINCIALE DI MONZA E DELLA BRIANZA  
IL PRESIDENTE

...Come ogni anno da 15 anni a questa parte, il Nastro Azzurro della Federazione di Monza e della Brianza, le Sezioni di Monza e di Carate Brianza celebrano la storica ricorrenza del “24 maggio 1915”.

Nel solco tracciato dagli eroici soldati di Vittorio Veneto, oggi le nostre Forze Armate sono orgogliose della loro storia, una storia di eroismi e di sacrifici e di fedeltà alla Patria.

Ma il 24 maggio è anche la Festa dell’Arma della Fanteria, gli uomini e le donne delle nostre F. A. sono un patrimonio prezioso per il nostro Paese.

La Fanteria racchiude in sé molte Specialità fra le quali spiccano i Bersaglieri ed i Granatieri di Sardegna, oggi qui presenti con la loro “Colonnella.”

Quale migliore occasione per festeggiare la nostra festa alla presenza a Carate, in un tripudio di Bandiere Tricolori, della loro “Colonnella”.

Il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, nato il 18 aprile 1659, compie oggi il suo 358° compleanno!

Il 1° rgt. Granatieri fa parte della Brigata “Granatieri di Sardegna”, che è una Grande Unità del nostro Esercito, ed allora alziamo tutte le Bandiere ed i Labari delle 28 Associazioni presenti in onore dei Granatieri con i nostri auguri di ancora lunga vita.

Viva la Fanteria, Viva i Granatieri, Viva L’ITALIA.

IL PRESIDENTE  
Gen. Brig. (r) Umberto Raza



# CAPORETTO

## Fu una disfatta?

ANTONIO VENCI



La battaglia dell'ottobre 1917, Caporetto, nella letteratura attuale è quasi sempre presentata come una disfatta. Non potrebbe essere altrimenti, considerato che su di essa la lingua italiana ha costruito una metafora con la quale si suole indicare un fatto, un accadimento repentino, che si connota come un disastro totale, senza scampo. E tale metafora modella ora le percezioni e condiziona le idee che si possono maturare sull'argomento. Ma se è innegabile che gli esiti di quella battaglia furono disastrosi, subito dopo seguì una complessa

manovra d'arresto, condotta ed eseguita con perizia e valore; e, poi, la controffensiva vittoriosa di Vittorio Veneto, l'anno successivo. Dunque, non l'uscita dell'Italia dal conflitto, sconfitta e privata delle terre occupate dal nemico. Quella, sì, sarebbe stata una disfatta.

Ciò premesso, chi volesse leggere su Caporetto con rigore di termini e obiettività, accettando tuttavia di affrontare una letteratura nello stile tipico militare, ovvero tecnica, dovrebbe attingere a quei testi pubblicati negli





anni immediatamente successivi, per opera dei Comandanti che lì c'erano stati e avevano vissuto da protagonisti le vicende di cui trattiamo. In questa prospettiva suggeriamo due testi, la cui lettura ci ha molto appassionato, ora che ricorre il centenario di quella battaglia. Si tratta di "La battaglia dell'ottobre 1917", del Generale Aldo Cabiati, pubblicato presso Corbaccio nel 1935 e parte di una collana dal titolo "Storia della Guerra Italiana", e di "1917: lo sfondamento dell'Isonzo", del Generale Konrad Krafft von Dellmensingen, edito in Italia da Mursia nel 1981.

Il primo, quello dello scrittore italiano, segue lo schema canonico della memoria militare: le forze nemiche; le forze amiche; le predisposizioni operative in vista della battaglia; la battaglia nelle sue fasi, ovvero lo sfondamento, lo sbocco in pianura; la ritirata al Tagliamento; la manovra d'arresto sul Piave; l'epilogo con gli esiti della commissione d'inchiesta. Fatto molto pregevole è che il testo sia

accompagnato da una serie di utilissimi lucidi riportanti la situazione delle forze sul terreno nel susseguirsi degli eventi.

I fatti sono narrati con prosa chiara e sintetica, con molti dettagli che è difficile reperire altrove. Lo sbandamento delle truppe della II Armata, dove ci fu, è descritto senza remissioni. Le giustificazioni, più volte addotte dai Comandanti di livello intermedio, di non aver potuto evitare la rottura dei ranghi per le difficoltà incontrate a impartire ordini, nel momento in cui si passava dalla guerra di posizione alla guerra di movimento, sotto l'incalzare del nemico, vengono rigettate dall'Autore perché inammissibili. E, con preveggenza per gli anni in cui il libro veniva scritto, l'Autore chiede "...ai nostri reggitori militari il più attento esame sulla preparazione, la composizione e il funzionamento di questi essenziali elementi dell'organismo bellico".

L'attenzione ai più significativi fatti d'armi verificatisi durante quella manovra è tale che è facile reperire informazioni sulla condotta di moltissime unità. Così, i Granatieri di Sardegna vengono menzionati con ampia trattazione nel combattimento di Flambro, dove l'Autore rende onore al merito e al valore di quei soldati e del Colonnello Emidio Spinucci. Si sa che questi, rientrato rocambolescamente al suo reggimento il 29 ottobre, spostandosi con mezzi di fortuna e contro corrente rispetto alla ritirata (nel giorno di Caporetto era in licenza), cadeva poco dopo mentre guidava l'assalto dei suoi Granatieri. E il Cabiati di ciò dà ricostruzione puntuale.

Cadorna, il "Comandante alla fronte", severo, accentratore e au-

toritario, trova anche egli ampia descrizione: "...noi crediamo che i posteri vedranno meno di noi le ombre di questa gigantesca figura...la perdita magnifica occasione dei primissimi giorni di guerra sull'Isonzo...la nefasta teoria del palmo di terreno...la discutibile utilità delle ultime sanguinosissime battaglie isontine, il governo disciplinare, penale e morale...". In sintesi un giudizio espresso con severa competenza di cose militari. Non dimeno, accanto a questa critica, emerge la competenza e la preparazione militare del Cadorna, nonché il suo sangue freddo nelle ore e nelle giornate in cui l'Esercito Italiano, incalzato da vicino, cercava di guadagnare la linea del Piave e del Grappa, accortamente premunita per tempo di opere difensive, volute dallo stesso Cadorna.

Infine, l'Autore sviluppa un'accurata analisi dei piani militari. Lì vengono evidenziate le importanti



Emidio Spinucci

criticità che, tutte insieme, determineranno la rottura delle linee sotto l'offensiva del nemico: l'inopportuno schieramento di tutte le



Luigi Cadorna

Armata secondo un concetto operativo offensivo, cioè con le riserve troppo in avanti; un'errata gravitazione verso il fianco sud; l'impiego della riserva strategica troppo articolato, anche in ragione della sua suddivisione in due aliquote; i ritardi nell'avviare la ritirata; la scarsa conoscenza dello stato delle truppe da parte dei Comandanti di Corpo d'Armata, che non consentiva al Comandante strategico, Cadorna, di avere una chiara percezione del potenziale operativo; infine la mancata esecuzione della "violentissima contropreparazione di artiglieria", prescritta da Cadorna con una puntuale direttiva del mese di settembre, in particolare nel settore dove avvenne lo sfondamento. Poi i numeri, che da soli danno la misura del disastro e allo stesso tempo nel miracolo del successo della Battaglia di Arresto. Dice il Cabiati: "...293.000 prigionieri e 350.000 sbandati sono indicativi di carenza di comando, non disgiunta dagli effetti deleteri del disfattismo che pure in quei mesi trovava forme di manifestazione; anche se

non bisogna sottacere gli atti di valore di numerosissime Unità e singoli combattenti...".

Il secondo testo da noi suggerito, "1917: lo sfondamento dell'Isonzo", di Konrad Krafft von Dellmensingen - il Capo di Stato Maggiore della 14<sup>a</sup> Armata austro-ungarica tedesca e mente dell'operazione di cui stiamo trattando - è anch'esso un libro scritto con stile militare e risulta estremamente dettagliato e ricco di notizie. Così, chi volesse reperire informazioni circa il fronte opposto: sulle unità e la loro preparazione; i piani operativi e lo sviluppo dell'operazione; ma anche considerazioni di ordine politico e sociale al riguardo dell'Italia e delle Potenze imperiali, davvero indicative della mentalità dell'epoca, lì le troverà, molte e utili.

Leggendolo se ne trae la convinzione che a quella manovra, accuratamente pianificata e ben sincronizzata, con così consistente concentrazione di forze e di fuoco (anche gas asfissianti) per lo sforzo principale, sarebbe stato comunque difficile resistere. Lo specialista militare troverà poi utili argomentazioni intorno alle tattiche allora in uso, alcune delle quali sempre attuali.

Poi, ma a una lettura più attenta, sono reperibili quegli elementi di leadership - come si direbbe oggi - fortemente caratterizzanti le Unità germaniche, e soltanto oggi patrimonio condiviso dalle Forze Armate occidentali. Ci riferiamo al concetto di "auftragstaktik", letteralmente, tattica del compito, (nel testo non specificato con questo termine), la cui prima concezione si fa risalire a von Moltke il Vecchio. Si tratta di una concezione dell'azione di comando che pre-

vede di conferire iniziativa sino ai livelli ordinativi più bassi. Ma per fare questo, occorre la concorrenza di alcuni fattori quali: eccellente addestramento, morale elevato, fiducia reciproca lungo la linea gerarchica, a tutti i livelli; infine esaltazione dello spirito d'iniziativa nei vincoli imposti dalla missione. I giovani Ufficiali germanici, come Rommel, nel guidare le colonne d'attacco, erano animati da questa filosofia, e così i soldati che li seguivano. Dunque, un approccio alla "vita militare" veramente originale e difforme da quello ricorrente negli eserciti dell'Intesa. In particolare nel nostro, se si escludono le truppe d'assalto e finalmente quelle del Grappa e del Piave. Ma lì questa nuova "atmosfera" venne a concretizzarsi per "germinazione spontanea" e non a seguito di elaborazione teorica.

Oggi l'auftragstaktik viene designata in ambienti anglosassoni e nelle Forze Armate della NATO con la terminologia di "Mission command". Così è fiorita su questo tema sociologico e ordinativo allo stesso tempo un'ampia letteratura di testi militari, facilmente accessibili anche tramite internet. Ed è interessante constatare come lo studio della storia militare faciliti la comprensione di questa dottrina per noi, ahimè, paradossalmente innovativa, avendone subito gli effetti a nostro danno cento anni fa.

In ogni caso, confidiamo che anche al lettore meno interessato alle questioni operative della realtà militare, ma, comunque attento a quei fatti d'armi, i libri da noi proposti risulteranno avvincenti e di aiuto per comprendere, fuori da ogni metafora, cosa accadde a Caporetto in quel piovoso ottobre del 1917.

## Il Granatiere Don Egidio Bernardi Cappellano del CR “Abruzzo”

Aderendo alla richiesta pervenuta dal Centro Regionale (CR) – ANGS “Abruzzo”, il Presidente Nazionale ANGS Gra. Gen. Giovanni Garasino ha disposto la nomina di Don Egidio Bernardi quale Cappellano del Centro Regionale ANGS “Abruzzo” e chiede per tutta l’ANGS la sua paterna benedizione.



### Curriculum vitae

Il Granatiere Don Egidio Bernardi è nato a Scanno (AQ) il 19 ottobre 1947 e risiede a Raiano (AQ). Ha svolto il servizio di leva presso il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” ed è socio della ANGS da decenni. È parroco nel comune di Raiano ed è sempre pronto a celebrare con devozione e passione in tutte le occasioni in cui i Granatieri sono presenti. Ha sempre partecipato attivamente a tutte le attività sociali dando dimostrazione di grande abnegazione ed amore per l’Associazione, con la discrezione e la riservatezza tipica del vero Abruzzese.

## I Granatieri di Puglia presenti al cambio di comando della “Pinerolo”

A Bari il 22/09/2017, presso la caserma “Vitrani”, alla presenza del Comandante del Comando delle Forze Operative Sud Gen. C.A. Luigi Francesco De Leverano, ha avuto luogo l’avvicendamento di comando tra il Gen. Gianpaolo Mirra cedente e il Gen. Luigi Bruno subentrante. Tra le massime Autorità

presenti, il Comandante del 1° rgt. Granatieri di Sardegna Col. Stefano Chironi che dopo la cerimonia si è simpaticamente intrattenuto coi Gra. Giuseppe Caldarola (CR Puglia), Giuseppe De Palma e Stefano Moretti, dando loro un caloroso appuntamento alla “Gandin”.



## I Granatieri di Como ed il canottaggio

Con una grande coppa, sul piedestallo della quale campeggiava la figura di un Granatiere con la divisa del 1848, la Sezione comasca della nostra Associazione ha aderito all'organizzazione del "Trofeo Villa d'Este", una regata riservata a equipaggi di "singolo" che la "Società Canottieri Lario G. Sinigaglia" ha organizzato sabato 30 settembre u.s. sul primo bacino del lago di Como. Lo stesso, dove per anni ha vogato il Sottotenente dei Granatieri Giuseppe Sinigaglia, Medaglia d'Argento al Valor Militare ed alla cui memoria è intitolata la Sezione comasca della nostra Associazione.

Con questo omaggio i Granatieri comaschi hanno voluto ricordare questo eroe che scrisse una pagina epica della storia del canottaggio italiano e mondiale.

Nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, prima che la sua classe fosse richiamata, Giuseppe Sinigaglia si arruola volontario nel Regio Esercito italiano che per la sua statura e prestanta fisica lo assegna al 2° reggimento dei Granatieri di Sardegna. Presto si guadagna il grado di Sottotenente e partecipa alle offensive contro il Monte Sabotino e il Monte Podgora.

Il 9 agosto, il Tenente Sinigaglia si lancia coi suoi uomini all'attacco della Cima 4 del Monte San Michele che, a prezzo di pesanti sacrifici, viene finalmente conquistata. Mentre sta riorganizzando la posizione appena conquistata, Sinigaglia, com'è suo uso, si espone

dalla trincea e viene colpito al ventre da una sventagliata di mitragliatrice. Trasportato a sera presso un ospedaletto da campo di Crauglio, frazione di San Vito al Torre, muore nel pomeriggio del 10 agosto 1916. Narra la tradizione che, morendo, Sinigaglia chiese con un filo di voce di poter bere un goccio dell'acqua del suo lago.

Per la coraggiosa azione del giorno precedente, viene decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Prima di arruolarsi "il Sina", così come veniva chiamato dagli amici, praticò diversi sport eccellendo soprattutto nel canottaggio, specialità nella quale divenne campione italiano ed europeo per diversi anni.

Fu però il 4 luglio 1914 che il nostro eroe ottenne il suo più grande trionfo a Henley-on-Thames, vincendo la prestigiosa Diamond's Sculls, gara di singolo a eliminazione diretta che poteva essere considerata l'equivalente di un odierno campionato del mondo.

Il Presidente Piero Baratelli ed i Granatieri della Sezione di Como, con la partecipazione alla cerimonia anche del Presidente regionale Gra. Mezzenzana, hanno così commemorato la figura di questo grande comasco che tanto lustro ha dato alla sua città e tanto onore ha garantito alla nostra Bandiera, offrendo la sua vita per quei valori e quegli ideali che sempre hanno ispirato il nostro essere Granatieri.



## I “Granatieri” al raduno del XXIII Corso AUC ad Ascoli Piceno

MAURIZIO GRILLO

L'annuale rimpatriata degli ex Allievi del XXIII Corso AUC, nona in ordine di tempo, si è tenuta quest'anno nei giorni 13 e 14 settembre ad Ascoli Piceno, città che ha visto molti dei partecipanti frequentare, nel lontano 1959, il corso iniziale nella Caserma Clementi. L'organizzazione dell'incontro è stata curata, come di consueto, dall'Associazione Nazionale Alpini nelle persone di Antonio Casson e Mauro Corradini con l'indispensabile ed immancabile contributo di Mario Bruno.

Due giornate di splendido sole e temperature miti hanno consentito ai partecipanti di godere appieno della città e della visita alla caserma, dando libero sfogo a ricordi e nostalgie.

I Granatieri del XXIII Corso che hanno partecipato al raduno, guidati dall'infaticabile Arsenio Rossoni, sono: Roberto Di Piero, Riccardo Volpini, Giuseppe Tesi, Franco Falcicola e signora; a questi si sono aggiunti, per compagnia e rinforzo del nucleo, Maurizio Grillo, Antonio Cavaleri e Paolo Materzanini, tutti soci della Sezione di Roma. Assente all'appuntamento, ...ai precedenti era stato partecipante entusiasta, e ricordato con affetto dai presenti, Fulvio Magno, recentemente “andato avanti”.

Ad Ascoli il nutrito drappello è stato accolto con calore dal Presidente del Centro Regionale Marche dell'ANGS, Gian Carlo Bruni, che ha assicurato presenza e assistenza per tutta la durata del raduno.

Particolarmente gradita ed apprezzata è stata anche la presenza del Granatiere di Ascoli Piceno Vittorio Canala che prestò il suo servizio militare, nel lontano 1960, sotto il comando dell'allora giovane S. Tenente Arsenio Rossoni: in questa occasione, si sono rivisti dopo 57 anni! A Canala è stato affidato l'onore di portare il Labaro del XXIII Corso (familiarmente denominato Tenentella).

Il raduno è iniziato con l'arrivo dei partecipanti nel pomeriggio di mercoledì 13 e sistemazione in albergo a Folignano, nelle vicinanze di Ascoli Piceno. Alle ore 17 aperitivo ad Ascoli presso il Caffè Meletti, nella splendida cornice di Piazza del Popolo, senza dubbio una delle più belle piazze d'Italia, e breve passeggiata per le strade del centro prima della cena a



Folignano. Quattro chiacchiere con gli amici ritrovati, ricordi e tanta nostalgia: il bello di ritrovarsi.

Giovedì 14 alle ore 9 adunata dei partecipanti nella Caserma Clementi, oggi ospitante il 235° R.A.V. “Piceno”, accolti dal Colonnello comandante Fabrizio Pianese che ha espresso apprezzamento per l'iniziativa, riconoscendola portatrice di valori ed esempio per le nuove generazioni. Qui nel corso di una breve, ma sentita cerimonia presso il monumento ai Caduti, è stata deposta una corona di alloro, è stata letta la preghiera del Soldato e dell'UNUCI, suonato il silenzio d'ordinanza e cantato l'inno nazionale.

Al termine della cerimonia il Colonnello Fabrizio Pianese ha consegnato ai rappresentanti del corso il crest del reggimento.

La mattinata è stata poi dedicata ad una visita guidata del centro storico della città ed al pranzo, con la presenza immancabile del fritto all'ascolana. Brindisi finale, con l'impegno e l'augurio di rivedersi tutti il prossimo anno, ultimo delle celebrazioni della prima



guerra mondiale, da organizzarsi molto probabilmente a Nervesa della Battaglia.

Sul finire dell'incontro, anche Gian Carlo Bruni si è congratulato con i Granatieri presenti per aver portato nel raduno, come già da molti anni, i valori della

nostra Associazione e (testuale) *“nella speranza che questa, sia pur breve, permanenza lasci in tutti voi un buon ricordo di Ascoli Piceno....vi invito ad alzare il calice e brindare alle migliori cose per noi ed i nostri cari. Evviva.”*

## Prestigioso riconoscimento ad un Granatiere casertano

Sabato 16 settembre 2017 si è svolta la cerimonia di premiazione del Premio Internazionale di Narrativa e Poesia “Città di Caserta”, giunto alla 3<sup>a</sup> edizione. Per la sezione “Poesia Edita” quest’anno il 1° premio è stato assegnato al Granatiere professore Raffaele Fiore, iscritto alla Sezione A.N.G.S. di Napoli a cui vanno le congratulazioni di tutti i Granatieri campani onorati di avere fra loro un alto esponente di elevate doti poetiche e filosofiche.



## 2° battaglione “Cengio” rende omaggio a San Francesco d’Assisi

In occasione della ricorrenza del 4 ottobre in cui si è celebrato San Francesco d’Assisi, i Granatieri del 2° battaglione “Cengio” di Spoleto, martedì 10 ottobre, hanno visitato la Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli e la Basilica Papale di San Francesco, per rendere omaggio al Patrono d’Italia. Dopo aver visitato la “Porziuncola”, dove attualmente il battaglione garantisce il servizio di vigilanza nell’ambito dell’Operazione “Strade Sicure”, i Granatieri hanno raggiunto la Basilica di San Francesco di Assisi dove hanno partecipato alla Santa Messa officiata da Don Paolo Peciola, Sacerdote collaboratore del battaglione, e concelebrata da Don Lionel Nicolas Michel Hedreul, Cappellano militare di Spoleto, e dal frate francescano Pietro del Santuario di San Francesco di Assisi. Il momento spirituale è stato messo in risalto durante l’omelia dalle parole di Don Paolo, con le quali è stato rimarcato con forza uno degli insegnamenti di San Francesco, ovvero l’ottimismo unito alla consapevolezza di essere utili, in generale per le proprie famiglie



e in particolare, riferendosi ai Granatieri, per la comunità attraverso le costanti attività di vigilanza e sicurezza svolte con alto senso del dovere e spirito di sacrificio. La visita è proseguita nella Cripta di San Francesco dove è stata letta la “Preghiera del Granatiere” e dove il Tenente Colonnello Giuseppe Rauso, Comandante del 2° battaglione “Cengio”, ha affidato nella mani del frate francescano “Addetto alla custodia della Tomba di San Francesco” un omaggio simbolo, ossia un caratteristico fiaschetto di olio con il quale contribuire ad alimentare la Lampada della Tomba del Santo Patrono d’Italia.



## 17° Corso “Comandanti di squadra assaltatori”

DANIELE QUARANTINI

Nella giornata di domenica 15 ottobre 2017, in occasione del 50enario del 17° Corso “Comandanti di squadra assaltatori”, la Caserma “Garibaldi”, sede del 2° battaglione “Cengio”, ha avuto il privilegio di ospitare una cospicua rappresentanza di coloro che nel 1967 hanno trascorso



con sacrificio, dedizione e senso del dovere, una parte importante della propria vita e di carriera militare.

La partecipazione alla cerimonia solenne dell'Alzabandiera è stata la prima attività mattutina a cui i visitatori del 17° Corso hanno partecipato, stentando a trattenere la commozione dovuta di certo ai piacevoli ricordi del passato. Di seguito la Santa Messa all'aperto, in prossimità del monumento dedicato ai Caduti, celebrata da Don Paolo Peciola, Sacerdote collaboratore del battaglione. Proprio sull'importante monumento è stata deposta una corona accompagnata dalle note del "Silenzio".

La mattinata è proseguita con una visita ad alcuni locali della Caserma "Garibaldi" per ripercorrere quegli spazi e rievocare quelle emozioni che il 17° Corso ha



vissuto dal 16 ottobre 1967 al 16 marzo 1968, durante la frequenza del corso stesso.

Un'adunata nel piazzale, condotta dalle note dell' "Inno di Mameli", ha diretto la visita verso la conclusione. Prima dei saluti finali il Comandante del 2° battaglione "Cengio", Tenente Colonnello Giuseppe Rauso, e il portavoce del 17° Corso "Comandanti di squadra assaltatori", Signor Giuseppe Bruzzo, hanno proceduto ad uno scambio di omaggi. La Caserma "Garibaldi" di Spoleto, sede dei "Granatieri di Sardegna" del 2° battaglione "Cengio", ha voluto ricordare l'evento con una serie di opuscoli contenenti il libro del Corso e la foto ricordo, donati a ciascun visitatore.



## PROCURA più SICURA con i Granatieri di Sardegna

GIUSEPPE RAUSO

Un'aliquota di militari del 2° battaglione "Cengio" del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" ha iniziato a svolgere il servizio di vigilanza presso la Procura della Repubblica di Spoleto nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure". I Granatieri di Spoleto fanno parte dei circa 7000 uomini e donne dell'Esercito impiegati nel presidio del territorio con servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, nonché in pattugliamento, congiuntamente alle Forze dell'Ordine, con compiti di contrasto alla microcriminalità. I militari, oltre a svolgere le previste attività addestrative, ricevono specifiche lezioni teoriche su aspetti legali e tecniche di metodo di combattimento militare. Si tratta di personale altamente addestrato e professionale che in molti casi ha maturato diverse esperienze all'estero in



operazioni di mantenimento della pace. Il personale del 2° battaglione "Cengio", di stanza alla Caserma "Garibaldi" e impiegato nell'operazione "Strade Sicure", è inserito a pieno titolo nel Raggruppamento "Lazio-Umbria-Abruzzo", a guida Brigata "Granatieri di Sardegna".

## GRANATIERI di SPOLETO al Trofeo “Capo di SME”

GABRIELE MORANTE



Giunti ormai alla conclusione del IV Trofeo “Capo di SME”, è arrivato il momento di tirarne le somme. Il Trofeo, competizione sportiva di carattere militare che si sviluppa in prove quali il C.A.G.S.M. (Circuito Addestrativo Ginnico Sportivo Militare) a tempo, il lancio della bomba a mano di precisione e di potenza e il poligono di tiro di precisione a 100 m., ha visto quest’anno partecipare un plotone di Granatieri della 5<sup>a</sup> compagnia fucilieri “Perugia”, inquadrata nel 2° battaglione “Cengio” di stanza a Spoleto, al comando del Tenente Filippo Matteoni.

Facendo leva sul suo notevole entusiasmo e sulla sua grande voglia di far bene nel rappresentare per la prima volta il reparto di appartenenza, il Tenente Matteoni ha assolto il compito con grande dedizione, selezionando i Granatieri migliori per la fase di qualificazione rappresentata dal torneo interno della Brigata “Granatieri di Sardegna”, Trofeo “Gandin”. Attraverso una preparazione atletica e militare specifica effettuata senza tregua durante il mese di settembre, i Granatieri di Spoleto sono arrivati nelle

migliori condizioni possibili al Trofeo “Gandin”, dove hanno raggiunto l’obiettivo richiesto: vincere il Torneo ed avere l’onore di rappresentare il reparto di appartenenza nel prestigioso Trofeo “Capo di SME”. Durante il Trofeo, svolto nella sede di Cesano di Roma dal 16 al 26 ottobre 2017, i nostri Granatieri hanno avuto la possibilità di confrontarsi contro avversari di altissimo livello, composti da militari selezionati in tutti i reparti d’Italia.

Nonostante la preparazione effettuata in brevissimo tempo, a causa dei molteplici impegni che interessano il 2° battaglione “Cengio”, i Granatieri di Spoleto hanno gareggiato alla pari con gli altri reparti coinvolti, riuscendo ad ottenere risultati che hanno portato onore e lustro agli Alamari indossati.



## LIBANO: celebrazione della GIORNATA INTERNAZIONALE della PACE

**Shama (Libano) 21 settembre 2017** – In occasione dell’*International Day of Peace*, il Contingente italiano in Libano ha organizzato in questi giorni l’esposizione di prodotti tradizionali e artigianali, attraverso

la collaborazione con Associazioni di donne locali, presso la base “Millevoi” in Shama.

L’iniziativa, nata nell’ambito delle attività *Civil and Military Cooperation* (CIMIC), ha visto l’ampia

partecipazione dei militari italiani e stranieri che compongono l'UNIFIL *Sector West* e ha offerto l'occasione di promozione dei prodotti artigianali tipici del distretto di Tiro e Bint Joubail, città principali del Sud del Libano.

Il Comandante *Joint Task Force – Lebanon*, Generale di Brigata Francesco Olla, ha presenziato all'attività che ha visto rafforzare i rapporti tra popolazione locale e i militari dei dodici Contingenti alle dipendenze. Durante il suo giro presso gli *stand*, montati *ad hoc* presso il piazzale principale della base "Millevoi", ha dichiarato: "In occasione dell'*International Day of Peace*, che vede nel 2017 come temi principali il rispetto, la sicurezza e la dignità (*Together for Peace: Respect, Safety and Dignity for All*), ci siamo proposti di promuovere e supportare, in particolare, le Associazioni femminili presenti della nostra Area di Operazione".

Attraverso lo sviluppo di progetti che possano incrementare le capacità artigianali delle donne locali, il Contingente italiano, oggi su base Brigata "Granatieri di Sardegna" con l'Operazione "Leonte XXII", svolge quotidianamente attività di supporto alla popolazione locale attraverso iniziative a loro favore, oltre alle attività operative di controllo delle zone di confine e della linea di demarcazione, meglio nota come Blue Line, e addestrative a favore delle unità dell'Esercito libanese di stanza nel Sud, come previsto dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n.1701.

L'*International Day of Peace* nasce in ambito internazionale nel 1981, con l'obiettivo di offrire un momento di riflessione e consapevolezza. In tale occasione le Nazioni Unite chiamano un globale "cessate il fuoco" per 24 ore, con la speranza che un giorno diventi permanente.



*I militari italiani celebrano la giornata internazionale della pace con la popolazione locale*

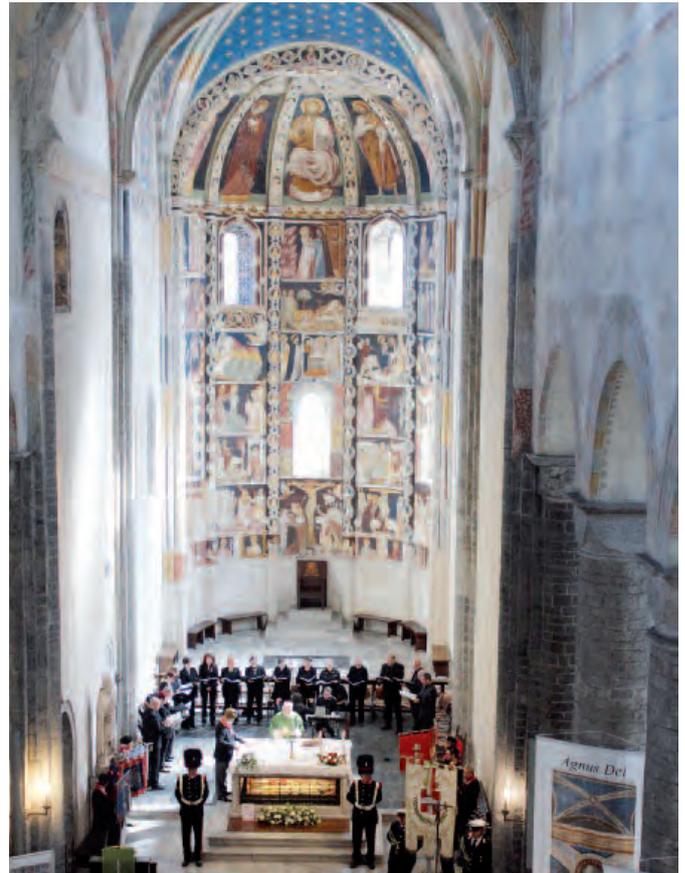
## Raduno annuale della Sezione di Como

16-17 SETTEMBRE 2017

“Siamo Granatier superbi e fier, orgoglio della stirpe poema di valor...” è così, cantando con granatieresco orgoglio il nostro inno ed alzando i calici alla memoria di chi è andato avanti ed alla salute dei presenti, che i Granatieri partecipanti hanno chiuso la bella giornata dedicata all'annuale raduno provinciale della Sezione di Como della nostra Associazione.

L'importante fine settimana è iniziato sabato 16 settembre con la deposizione di una composizione floreale al Cimitero di Como, sulla tomba del S.Ten. Giuseppe Sinigaglia, Medaglia d'Argento al V.M, più volte Campione italiano, europeo e mondiale di canottaggio, caduto in battaglia durante la Grande Guerra.

Domenica mattina il nostro cappellano Mons. Renato Pini ha officiato la S. Messa alla presenza dei Soci e dei loro famigliari, del Presidente Onorario della Sezione Gen. Nicola Canarile appositamente giunto da Roma, del Presidente regionale Gra. Mezzanzana, dei Presidenti delle Sezioni di Legnano, di Milano, di Monza e della Sezione di Crema e del



Granatiere Cecini che, come sempre, è sceso dalla Valtellina con alcuni soci per unirsi a noi in questi importanti momenti di vita associativa.

Il Consigliere comunale Sig. Cantaluppi ed il Gonfalone della città hanno rappresentato l'Amministra-

zione comunale sempre attenta a questo tipo di manifestazioni.

La sacra cerimonia è stata impreziosita dal coro “Ad libitum” diretto dalla Maestra Daniela Garghentini, che ha proposto un'elevazione spirituale prima della celebrazione ed ha poi animato la sacra liturgia.

Dopo la funzione religiosa, sul piazzale di Villa Geno, è stata deposta una corona d'alloro davanti alla stele dedicata al S.Ten. Giuseppe Sinigaglia.

Al termine delle cerimonie ci siamo ritrovati al ristorante per il pranzo conviviale; le allocuzioni degli amici convenuti, le relazioni

morali ed economiche da parte del Presidente Baratelli e del Segretario Sig. Marsili e l'omaggio di fiori alle signore intervenute da parte del nostro Presidente hanno chiuso questa bella “granatierasca” giornata.

23-29 SETTEMBRE 2017

## RADUNO INTERREGIONALE a SEDINI

PRESIDENTE CT ANGS VICENZA  
GRA. GIANCARLO BUSIN

Ho partecipato al Raduno interregionale ANGS tenutosi a Sedini il 23 settembre per commemorare sia i tragici eventi del 1943, in particolare l'affondamento da parte della Marina inglese, nel tratto di mare tra Corsica e Sardegna, della nave Francesco Crispi, il 19 aprile 1943, che trasportava truppe italiane in rinforzo alle forze che presidiavano la Corsica, ove perirono più di 900 uomini tra i quali 534 Granatieri, sia per ringraziare le cittadinanze di Sedini, Perfugas e Bulzi per l'ospitalità data ai Granatieri, da ottobre a dicembre 1943, quando il Raggruppamento Speciale Granatieri in Corsica, dopo aver combattuto contro le forze tedesche, è sbarcato a Palau raggiungendo poi a piedi in condizioni climatiche avverse le predette località, ove i Granatieri vennero accolti e ospitati nelle abitazioni della generosa popolazione sarda.

Come già scritto nei giornali locali e come riportato dal Gra. Bruno Garassino, erano presenti il Presidente Nazionale ANGS, Gra. Giovanni Garassino, il Vice Presidente nazionale, Gra. Luigi Gabriele, e molti Granatieri provenienti da varie Regioni con i



### PARTECIPANTI

**Il 23 settembre 2017 si è svolto il Raduno Interregionale ANGS a Sedini.**

**Erano presenti: i Sindaci di Sedini, Perfugas, Bulzi e altri quattro Sindaci dei Comuni limitrofi, il rappresentante della Brigata Sassari, dell'Arma dei CC, dell'Associazione Bersaglieri, dei Baracelli della Polizia locale e del I 18.**

**Al Raduno hanno presenziato il Medagliere nazionale ANGS, il Presidente nazionale, il Vice Presidente nazionale, il Presidente del CR Sardegna.**

**Erano presenti, inoltre, i Labari dei CR ANGS Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana, Sar-**

**degna con i rispettivi Presidenti regionali e il Labaro del CR ANGS Veneto con il Presidente del Centro Territoriale di Vicenza, Gra Giancarlo Busin, il Labaro della Sezione di Roma e le Colonnelle delle varie Sezioni dei citati Centri regionali con i rispettivi Presidenti e oltre un centinaio di Granatieri.**

**Al termine del rito sacro, celebrato dal Parroco di Sedini, è stata deposta la corona di alloro al Monumento ai Caduti cui sono seguiti gli interventi delle varie Autorità. La pro loco del Comune di Sedini ha offerto un simpatico e gradito rancio a tutti i circa 150 Granatieri convenuti.**



relativi Presidenti e le Colonnelle. Ho avuto l'onore di portare con me il Labaro del Centro regionale ANGS "Veneto" in quanto il Presidente del Centro Regionale Gra. Lino Marian è stato impossibilitato a presenziare per motivi familiari.

È stata una bella cerimonia, organizzata nei minimi particolari in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Sedini, dal Presidente del Centro Re-

gionale ANGS "Sardegna", Gra. Rodolfo Mori Ubaldini, che si è profuso inoltre per assicurare una ottima accoglienza e ospitalità di tutti i partecipanti.

Nella settimana della permanenza a Palau, si sono alternati momenti di convivialità e amicizia, con altri di rappresentanza predisposti dal Presidente Gra. Mori Ubaldini quali la deposizione di fiori al Monumento ai Marinai sull'isola di Maddalena e al



sepolcro di Giuseppe Garibaldi, con visita del Compendio garibaldino di Caprera, momenti immortalati nel cuore di noi tutti e nelle foto a ricordo. Che cosa posso dire di questa bellissima esperienza in terra sarda se non ringraziare ancora una volta il Presidente Mori Ubaldini per l'accoglienza e l'opportunità

offertaci di conoscere persone, culture e luoghi meravigliosi, per avere avuto la possibilità di instaurare nuove amicizie. Credo che i Raduni, oltre che a ricordare e a commemorare eventi del passato siano il modo migliore per rafforzare la nostra Associazione, per farci sentire uniti nello spirito dei "Bianchi Alamari".

## La Lombardia in Sardegna

È stata una bellissima opportunità quella che il Presidente della Regione della Sardegna ANGS Gra. Rodolfo Mori Ubaldini ha permesso a tutti i Granatieri d'Italia.

Rodolfo ha infatti messo a disposizione il residence "Capo d'Orso" a tutti coloro, Granatieri e non, che avessero partecipato alle cerimonie programmate per ricordare e celebrare chi ha perso la vita per poterci dare un'Italia libera e democratica.

La cerimonia svoltasi a Sedini, per ricordare il btg. "Granatieri di Sardegna" da sbarco rientrato dalla Corsica nei tragici mesi del 1943, è stata molto partecipata da parte della popolazione del posto che, ammirata dalla presenza di tanti Alamari Bianchi, si è stretta calorosamente a loro nella chiesa del paese in una messa che ha ricordato l'evento e ammonito i politici a partecipare con onestà al loro mandato istituzionale.

La cerimonia è proseguita con i discorsi del Conte Ubaldini, del Presidente Nazionale Gen. Garassino e del Sindaco della città, avvolti dalle colonnelle dei Granatieri e dai labari delle altre Associazioni.

Da incorniciare anche le due escursioni preparate da Mori, la deposizione floreale alla Maddalena presso



l'Ammiragliato e quella all'isola di Caprera in ricordo dell'eroe dei due mondi Giuseppe Garibaldi.

E poi tante altre piccole ma significative attenzioni da parte di Rodolfo, come la serata con dei giovani orchestrali che hanno suonato l'inno dei Granatieri.

Quindi, immensa riconoscenza verso questa terra che deve anche i Natali all'Unità d'Italia, alla sua gente educata e accogliente, al suo meraviglioso mare, ai suoi prodotti succulenti, alla sua aria leggera e inebriante.

Pertanto, caro Roldolfo, la Lombardia con il suo Presidente Gra. Enrico Mezzenzana, l'Alfiere Gra. Osvaldo Crepaldi e le signore Beatriz e Valeria ti ringraziano e serberanno un ricordo indelebile di questa settimana. Grazie!

## Elezioni all'ANGS della Lombardia

8 OTTOBRE 2017

Domenica 8 ottobre a Monza si è svolta l'assemblea dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna della Regione Lombardia e si sono tenute le elezioni per eleggere il nuovo Presidente ed il Consiglio giunti al termine del triennio di mandato. Alla presenza dei Presidenti delle città di Milano, Como, Mantova, Brescia, Bergamo, Cremona, Monza-Brianza, Sondrio e di molte altre città lombarde, il legnanese Cav. Uff. Enrico Mezzenzana per la terza volta di seguito è risultato eletto con il pieno dei voti. Questa volta la durata del mandato sarà di 4 anni. Mezzenzana ricopre la carica di Presidente anche della Sezione di Legnano intitolata al Ten. M.A.V.M. Don Luigi Quadri e di Consigliere Nazionale nel Collegio dei Proviviri.

Accettando l'incarico, l'Ufficiale Mezzenzana ha ricordato che il corpo dei Granatieri di Sardegna è il più antico dell'Esercito, con i suoi 358 anni di vita, e che nessuno più dei Granatieri ama così tanto la pace.



## Assoarma per i Caduti e i defunti

21 OTTOBRE 2017

Sabato 21 ottobre 2017 la Sezione Madre di Milano "Giulio Venini" ha partecipato alla cerimonia di commemorazione dei Caduti e di tutti i Soci scomparsi delle Associazioni milanesi, coordinata da Assoarma Milano.

Dopo l'alzabandiera in piazza Castello vi è stato uno sfilamento che ha percorso via Orefici, piazza del Duomo, Galleria Vittorio Emanuele II e via Verdi, sino a raggiungere la chiesa di Santa Maria del Carmine dove è stata officiata la Santa Messa.

Hanno partecipato, con i labari, più di venti Associazioni d'Arma e la fanfara "Luciano Manara" dell'A.N.Bersaglieri di Milano.



La Sezione ANGS di Milano, con il Presidente Visintin, è stata presente con i soci Astori, Bernardini, Cian (che ha eseguito l'alzabandiera), Fiorini, Gargano, Giussani, Monici, Origgi e Villa. L'evento si è concluso con un pranzo presso il Circolo del Comando Militare Esercito Lombardia al termine del quale i Granatieri presenti, con l'accompagnamento della fanfara dei bersaglieri, hanno intonato l'inno "I Pifferi".

29 OTTOBRE 2017

## I GRANATIERI A FLAMBRO... per non dimenticare...

ANTONIO VENCI

A Flambro mi aspettavo una commemorazione sotto tono, perché il tempo attenua la memoria e sono ora cento anni. Viceversa, la partecipazione dell'ANGS e della cittadinanza è stata ricca, corale e vibrante. D'altronde, Emidio Spinucci e i duecentocinquanta Granatieri caduti con lui sono parte dell'anima di quel luogo: il nome della via dove Spinucci cadde; il suo busto collocato di fianco alla scuola elementare, come nume tutelare dell'amor di patria in tempo di globalizzazione; la "colonna spezzata" nel luogo dove cadde; infine la chiesetta dove furono raccolte le sue spoglie. Tutte mantenute con deferente cura. Così la celebrazione si è consumata lungo un percorso della memoria ricco di emozioni. Tra le tante, l'incontro occasionale col Signor Ermanno Berlasso. Questi, nel turbine dei saluti tra commilitoni, mi racconta che il suo prozio, il caporal maggiore Bortolo Levi Germano, della compagnia mitragliatrici della Brigata, quella notte era lì. E la mia mente corre al 2° Granatieri dello Spinucci, che aveva in rinforzo appunto la compagnia mitragliatrici di Brigata. E il Berlasso, senza giri di parole, forse invogliato dal bavero ANGS che indosso, mi racconta l'aneddoto che si tramanda in famiglia, che il suo prozio, mentre le raffiche dei prussiani del 52° Brandeburgo (bravi soldati anche loro) ancora cadono intorno, passa vicino allo Spinucci, che è ormai a terra. E osserva che il suo cane, il cane con cui il Colonnello si accompagnava (ignoravo che avesse un cane), ora lo veglia, accucciato e triste. Grazie, Signor Berlasso, per avermi fornito questo dettaglio. L'icona antica si rinnova e prende vita, nonostante quel lasso di tempo lungo cento anni.

Occorre sottolineare che i discorsi ufficiali non sono stati convenzionali. Le Autorità civili e militari che sono intervenute hanno rievocato il sacrificio dei nostri soldati, in particolare dei Granatieri, e le sofferenze della popolazione civile. Dei soldati si è detto che dovevano frenare il nemico, per dare tempo alla III Armata di ripiegare ordinatamente oltre il Tagliamento e fino alla linea del Piave, e che il successo di questa manovra, costato tante vite, ha consentito che Caporetto non si traducesse in una disfatta (vero, anche se poco riconosciuto dalla storiografia divulgativa). Dunque una missione quella dei Granatieri



che anche le Autorità civili - quindi poco esperte di questioni militari - hanno menzionato come molto rischiosa. Quindi, si è rievocato il dramma vissuto

dalle popolazioni locali, generose nel soccorrere i soldati feriti, e pietose nel comporre i Caduti. Popolazioni poi coinvolte nell'occupazione austro-ungarica



### CRONACA DELLA GIORNATA

**Il giorno 29 ottobre 2017 si sono svolte in Flambro le cerimonie per commemorare, nel centenario, l'eroiche gesta dei Granatieri di Sardegna, al comando del Col. M.O.V.M. Emidio Spinucci, che costituivano la retroguardia della Terza Armata durante la ritirata di Caporetto. Il Presidente nazionale accompagnato dal Vice Presidente nazionale, Avv. Luigi Gabriele, dal Consigliere nazionale, Gen. C.A. Antonio Venci, e dal Segretario generale dell'ANGS ha voluto essere presente in Flambro per onorare tutti i Granatieri caduti, feriti e dispersi e quanti combatterono eroicamente in quelle tragiche giornate.**

**Alle cerimonie, organizzate dal Comune di Talmassons e dal Centro regionale ANGS Friuli Venezia Giulia, hanno partecipato il Sindaco di Talmassons, Arch. Piero Mauro Zanin, il Comandante del Comando Militare Esercito del Friuli Venezia Giulia, Gen. B. Bruno Morace, il Vice Presidente del Consiglio regionale della Regione Friuli Venezia Giulia, On. Paride Cargnelutti, il rappresentante della Provincia di Udine e i Sindaci dei Comuni vicini con i Gonfalonieri. Alle commemorazioni svoltesi a Codroipo, sul Ponte della Delizia ed in Flambro erano presenti quattro Labari regionali: Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, la Colonnella della Sezione Madre di Milano e 16 Colonnelle delle Sezioni appartenenti ai citati Centri regionali con i rispettivi Presidenti di Centro regionale e di Sezione e oltre 150 Granatieri in congedo, nonché le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'Arma della Provincia di Udine.**



e sovente spinta a migrare. Anche la celebrazione religiosa ha proposto spunti di profonda riflessione. In particolare, esponendosi in chiesa bandiere, colonnelle e medagliere nazionale, e celebrandosi in ricordo dei Granatieri caduti, bene rappresentati dall'effigie del colonnello Emidio Spinucci, l'officiante ha richiamato il valore della pace, senza sorta di frontiere; ha ricordato che la malvagità, assieme alla stupidità, genera la guerra; e ha citato a proposito della Grande Guerra l'appello di Benedetto XV a cessare "l'inutile strage", paradigma sempre valido, anche nel nostro mondo solcato da conflitti. Subito dopo, il Presidente Nazionale ANGS, Generale Giovanni Garassino, al termine della celebrazione e ancora in chiesa, ha evocato il sacrificio dei Granatieri a Flambro e ricordato che la Patria, nei suoi confini naturali – voluti dal Creatore – è stata edificata in virtù del sangue versato dai nostri soldati. Dunque, in conclusione della giornata commemorativa, si osserva che se talvolta i discorsi ufficiali indulgono su realtà assodate, dovendosi comunque pronunciare per convenzione, a Flambro, nei cento anni dai combattimenti, non sono mancati gli

spunti di riflessione ed è stata rinnovata la memoria dei nostri Caduti. Giusto quanto il nostro Sodalizio si era prefissato: perché quella memoria non deve attenuarsi, ma deve ispirare il senso dello Stato e della Patria nelle nuove generazioni.





**Luigi Guarnieri**  
*Sezione di Urgnano*

Lo scorso 8 aprile, è andato avanti, dopo una dolorosa malattia, il Granatiere Luigi Guarnieri, detto Gino, classe 1932.

Da sempre iscritto presso la Sezione di Urgnano, Gino di questa Sezione è stato una delle colonne portanti, faticoso collaboratore, sempre presente alle manifestazioni patriottiche organizzate nella Bergamasca.

Di Gino si può dire che è stato esemplare cittadino, bravo lavoratore, padre di famiglia attento e affettuoso, nonché attaccatissimo agli alamari e alla famiglia granatierasca. Ma ciò che più lo distingueva, erano la innata

allegria, la sorprendente e coinvolgente ironia e la spiccata cordialità.

Grande è il vuoto che Gino ha lasciato nella Sezione di Urgnano, così come fra i Granatieri delle Sezioni bergamasche. Numerosi i Granatieri bergamaschi presenti alle esequie con le rispettive Colonnelle, commossi alla lettura della Preghiera del Granatiere.

Lo ricorderemo con nostalgia e affetto, soprattutto l'inseparabile amico Granatiere Gusto Drago con la sua famiglia. Riposa in pace, Gino.

*Gra. Mario Franchioni*

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell'Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d'appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un'offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell'articolo 13 del Regolamento dell'Associazione.

## DICHIARAZIONE ANNO 2018 / REDDITI 2017

*Associazione Nazionale  
Granatieri di Sardegna*

sostienici  
con il **5x1000**

Codice  
Fiscale **03073220588**

## MATERIALE PROMOZIONALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA

ALAMARO A SPILLO ARGENTATO	€ 5,00
BAVERO DI PANNO ROSSO CON ALAMARI	€ 10,00
BASCO DI PANNO NERO	€ 16,00
CREST ARALDICO DELL'ANGS	€ 27,00
COPPIA DI GRANATINE IN METALLO BIANCO PER BAVERO	€ 6,00
GRANATINE A SPILLO/CLIP IN SIMILORO/SILVER PER GIACCA	€ 6,00
CRAVATTA REGGIMENTALE IN POLIESTERE	€ 16,00
DISCO AUTOADESIVO PER MACCHINA	€ 1,00
FREGIO METALLICO PER BASCO	€ 7,00
GEMELLI ARGENTATI CON SCUDETTO QUATTRO MORI	€ 16,00
LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA 350 ANNI DI STORIA ITALIANA"	€ 20,00
LIBRO "IL IV BATTAGLIONE CONTROCARRO"	€ 8,00
LIBRO "LE STAGIONI BALCANICHE"	€ 8,00
LIBRO "QUADRI DI BATTAGLIA DEL 3° RGT. GRANATIERI DI SARDEGNA"	€ 8,00
LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"	€ 8,00
LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"	€ 8,00
LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"	€ 8,00
OPUSCOLO SULLA EPOPEA DEL CENGIO	€ 5,00
MEDAGLIE DEI VARI RADUNI NAZIONALI	€ 5,00
PORTACHIAVI RET. A MOLLA CON MEDAGLIA SILVER	€ 5,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA	€ 30,00
STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE	€ 50,00
STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCHINO	€ 14,00
STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA	€ 4,00
TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO	€ 18,00
FOULARD IN SETA CON STEMMA ARALDICO (CM. 60x60)	€ 60,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.

Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.

È disponibile, inoltre, il seguente materiale:

busta ricordo 32° Raduno di Asiago 2016, con all'interno portachiavi, cartoline e opuscolo sull'Epopea del Cengio (€ 15,00).